N. 124 — Sabato 6 Maggio ANNO XXXIII — 1899 TORINO ...6 — N. 124

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, buoni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LA FRONTIERA OCCIDENTALE DELL'ERITREA.

(Nostra corrispondenza).

Massaua, aprile.

Si tratta ora coll'Inghilterra di tracciare i confini della Colonia Eritrea verso il Sudan; è già una Commissione, composta di un ufficiale italiano e di uno inglese, è incaricata di studiare sul posto e di proporre la soluzione definitiva. E' dunque interessante per noi volgere un breve sguardo alla zona occidentale della Colonia italiana la quale fronteggia la provincia di Cassala e il territorio bagnato dal Gasce e dall'Atbara.

Colla cessione di Cassala noi abbiamo dato all'Inghilterra un territorio relativamente fertile e promettente per l'avvenire. Le acque del Gasce e dall'Atbara, che scendono dalle montagne etiopiche, vanno soggette periodicamente a piene, prodotte dalle piogge torrenziali estive, le quali piene fecondano le rive a somiglianza di quelle che fanno poi nella terra di Egitto.

Ricordiamo che gli italiani, nel luglio del 1894, profittavano appunto delle piene dell'Atbara e del Gasce per sorprendere — con un'operazione rapida e brillante, universalmente ammirata dagli stranieri — il presidio di Cassala, senza che questo presidio potesse essere soccorso dai Corpi dei dervisci accampati sulla riva sinistra (occidentale) dell'Atbara. Se, da un lato, queste inondazioni resero impossibile, per parte del maggiore Turitto, l'inseguimento dei dervisci battuti dinanzi Cassala, — d'altro lato permisero al generale Baratieri di preparare l'occupazione di Cassala col farvi costruire un forte, di assicurarla congiungendola con punti fortificati alla nostra base di Cheren e di completare la presa di possesso coll'organizzare le tribù di frontiera. In tre mesi tutto era compiuto: e i dervisci, malgrado il loro numero, malgrado la loro brama feroce di rivincita, malgrado i loro reiterati tentativi di invasione, nulla poterono contro Cassala — neppure nei giorni della insurrezione dell'Oculè-Cusai e dell'invasione tigrina; neppure, un anno dopo, durante tutto il periodo dell'invasione etiopica sulla frontiera opposta; neppure all'indomani di amba Alagi, e un anno più tardi, quando, avviluppando il territorio di Cassala, giunsero un'altra volta fino sotto il forte di Agordat.

A proposito di fertilità, ricordiamo come nel luglio 1894, conquistata Cassala, i nostri vi abbiano trovato un'enorme quantità di dura accumulata in caverne sotterranee, dura che era stata raccolta nei campi di Cassala (Taka) e doveva servire ai dervisci per costituire a Cassala una base di operazione contro l'Eritrea. Ricordiamo come questa dura fosse bellissima rispetto alla dura abissina; e ricordiamo la meraviglia e la gioia dei nostri soldati nel raccogliere lungo le rive del Gasce varie specie di rigogliose ed abbondanti verdure, colle quali condivano il grasso bottino di polli fatto nel campo mahdista.

Tre scopi aveva avuto il khedive d'Egitto accettando il consiglio, sessanta anni addietro, di fondare sul Gasce la fortezza di Cassala, vale a dire:

1° *Scopo militare*: Tenere in rispetto le nomadi tribù abitanti sulle due rive dell'Atbara e del Gasce, e servire di sostegno e di base alla difesa contro le razzie abissine provenienti dal Mareb e dal Tecazzè, che sono appunto i corsi superiori del Gasce e dell'Atbara;

2° *Scopo economico*: Costituire una colonia egiziana in territorio fertile, in clima relativamente salubre, in posizione atta ad amministrare tutto il Sudan orientale e le parti dipendenti sino nei monti della catena libica e dalla catena abissinica.

3° *Scopo commerciale*: Raccogliere i prodotti provenienti dal versante occidentale abissinico, dal Ghedaref e dal Gallabat, ed inviarli al Mar Rosso per le due aperture a traverso la catena etiopica: l'una da Cassala per Cheren e Massaua; l'altra da Cassala pel Barca e Suachim. Cassala era il centro carovaniero di tutta questa regione; e quindi il centro di tutta la vita politica e commerciale.

Il mahdismo distrusse ogni cosa; ma ora vi sono gli elementi di risorgimento: e, — per poco che vi si stabilisca una provvida amministrazione, e si terranno in rispetto gli abissini, sempre pronti alle invasioni — il paese da noi conquistato sopra il mahdismo e da noi ceduto all'Inghilterra avrà un bello e prospero avvenire.

Il confine eritreo cessa per troppo allo sbocco delle valli che scendono dalla catena eritrea, valli relativamente aride e ristrette, solcate da rapidi torrenti. Sul versante occidentale dei monti eritrei, rimarranno a noi le tribù dei Beni Amer, dei Bacia, dei Baza, dei Sabderat e degli Algheden, tribù che noi abbiamo salvate dalla catastrofe mahdista, che da oltre nove anni vivono con noi e forniscono soldati alle nostre truppe indigene.

Ma quelle tribù sono eziandio vaghe di movimento e di novità, e mobilissime per abitudine e per semplicità di bisogni, esse sono assai più dedite alla pastorizia che all'agricoltura e professano il maomettanismo, cioè la religione dei nomadi. Badiamo bene di non indurle ad emigrare dal territorio nostro nel territorio anglo-egiziano, verso le rive del Gasce e dell'Atbara, dove non vi è più timore nè di stragi dei dervisci nè di razzie abissine.

Informi l'esodo degli habab dai monti dell'Eritrea verso la valle del Barca inferiore, sebbene non vi fosse ancora completa la sicurezza, esodo che lascia deserto il nord-ovest di Massaua.

Notizie recenti ci dicono che Beni Amer ed Algheden hanno cominciato ad emigrare verso la valle del Gasce e che durante lo scorso anno forse 60,000 capi di bestiame hanno presa quella strada impoverendo così la povera nostra Colonia.

Il problema è difficile, perchè bisogna pure levare i tributi; ma i tributi sono molesti ed inducono all'emigrazione, che è impossibile di impedire. Neppure Faraone ha impedito l'esodo del popolo ebreo, il quale allora in Egitto doveva rassomigliare appuntino ad una di queste nomadi e caratteristiche tribù. Badiamo che gli anglo-egiziani — pure non avendone l'aria — favoriranno questo moto a loro profitto verso pascoli più ubertosi e terreni più fertili, che ora sono *terrae nullius*; e badiamo che, una volta spopolati i paesi della Colonia, non si pigliano più tributi, non si arruolano più ascari e il nostro dominio è peggio che inutile.

Il solo modo di legare questa gente all'Eritrea sarebbe quello di indurla all'agricoltura. Fino dal 1890, e massime negli anni 1892 e 1893, si era operato assai dal Governo dell'Eritrea per fare salire di un gradino nella civiltà le nomadi tribù, cioè col ridurle a poco a poco alla coltivazione del terreno. E già Sabderat, Algheden, Baria — e in piccola parte anche Beni Amer — avevano coltivato dei terreni nella valle Barca centrale ed intorno al forte di Agordat.

Ma è necessario essere larghi colla concessione dei terreni, colla provvista delle sementi, coll'incoraggiamento per mezzo dei capi-tribù, colla coltivazione, se occorre, anche per mezzo dei soldati indigeni. Ed è necessario essere moderatissimi nell'imposizione dei tributi. Non si tratta di amministrare la Colonia colla idea di chi vuole cederla all'indomani o di chi pone a base di governo la frase nefasta: *Dopo noi il diluvio.*

Non vi è che dire: la cessione di Cassala, rendendo possibile la distruzione da parte degli inglesi dell'impero mahdista, è ridondata a vantaggio della sicurezza della Colonia col fondare sulla frontiera dell'Eritrea uno stato amico invece di avervi un pericoloso e potente nemico. Ben si potrebbe obbiettare che col tenere Cassala noi, e col favorire da quella piazza il movimento innanzi delle truppe anglo-egiziane, si sarebbe ottenuto il medesimo risultato. Ad ogni modo noi abbiamo ceduto agli anglo-egiziani la miglior parte delle terre conquistate col nostro sangue e col nostro danaro verso il Sudan. Ora conviene provvedere che questa cessione non torni a nostro danno avvenire coll'indurre all'esodo le tribù dei Barca e della Roca Asghedè. In quanto alle comunicazioni commerciali col Sudan, noi colla cessione vi abbiamo fatto rinuncia, perchè indubbiamente si poteva prevedere, ed ora sembra stabilita, l'apertura di una via ferrata fra Suachim e Cassala, della quale potremo discorrere in un prossimo articolo.

L'Eritreo.

Pelloux, Giolitti e la questione cinese.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,35:

Ricorderete che Pelloux nello spiegare alla Camera le sue dimissioni accennò alla ingiustizia opposizione di alcune « persone autorevoli » a cui il Governo aveva creduto opportuno rivolgersi prima di prendere qualsiasi risoluzione sopra un argomento così grave. Ora, fra queste persone autorevoli qualche giornale volle comprendere anche l'on. Giolitti; ed anzi, a qual che si telegrafa da Milano, un giornale di quella città pretese interpretare che quel rimprovero avesse di mira lui solo.

Stasera l'*Italie* così spiega come si passarono le cose: « Due o tre mesi fa l'onorevole Giolitti ebbe una lunga conversazione con Pelloux. Ad un certo momento questi disse: — A proposito: sai tu che ci si offre un porto in Cina? che ne dici?

« Giolitti rispose: — Se lo vi si offre, non veggo alcun male ad accettarlo.

« Il discorso sulla Cina si arrestò a questo punto," parlando poi di altro. Più tardi (una settimana fa, mentre si discuteva alla Camera il bilancio d'assestamento), Pelloux andò a sedere a fianco di Giolitti:

« — Ebbene, che ne dici della situazione? — chiese Pelloux.

« — Ciò che debbo dirti anzitutto, rispose Giolitti, è che nella questione della Cina voterò contro te.

« — Ciò non mi meraviglia — soggiunse Pelloux — data la corrente che domina nel Piemonte: ma parliamo dei progetti politici.

« E si parlò di tali progetti. E' dunque evidente che Pelloux, in ciò che disse alla Camera, dovette fare allusione a qualche altra personalità politica. »

Fin qui l'*Italie*; una quasi identica spiegazione dà il *Don Chisciotte*. Sta in fatto che, a coloro i quali lo interrogarono sulla versione dell'*Italie*, Giolitti rispose che era la pura verità.

Baccelli per le sue riforme.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,5:

Il Bollettino della Pubblica Istruzione reca i programmi per l'insegnamento delle prime nozioni di agricoltura, di lavoro manuale o di lavori donneschi. Esse sono precedute dalla circolare di Baccelli ai provveditori, di cui già vi telegrafai ieri sera e dalla relazione del ministro al Re. Questa chiude così:

« Maestà, la vita odierna è soprattutto vita di lavoro, dai più umili fino ai più alti gradi della gerarchia sociale. E' bene che questo concetto si imprima nella mente dei giovanetti, qualunque sia la loro condizione, fin dai primi anni della scuola: che nei loro cuori metta radice la persuasione che nessuna specie di lavoro, nemmeno il più umile, è da tenersi a vile, che la virtù del lavoro può aprir l'adito al benessere, all'agiatezza, alla ricchezza, alle condizioni e agli uffici sociali più elevati. Con ciò la giusta estimazione che devono gli uni agli altri gli uomini che lavorano con le braccia e con la testa, non verrà più meno, e noi con avvicinare e stringere la scuola alla famiglia e alla società, susciteremo e nutriremo nobili sentimenti di reciproca stima e solidarietà umana, e faremo opera di pacificazione sociale. »

Le nuove norme pel Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,5:

Il *Bollettino dell'istruzione* pubblica un decreto di Baccelli, preceduto da una breve relazione, in cui si definiscono in modo preciso le funzioni del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Il decreto conferisce all'intero Consiglio le pratiche riguardanti l'istruzione superiore, per le quali non possono costituirsi sezioni speciali.

I relatori pei concorsi alle cattedre universitarie devono dare lettura al Consiglio plenario di tutta la relazione. La lettura non potrà mai essere omessa.

Nell'esaminare l'operato delle Commissioni giudicatrici per le cattedre universitarie spetta al Consiglio di indagare: se dai verbali risulta che la procedura stabilita dalla legge e dal regolamento fu fedelmente seguita, e se i titoli valutati siano esclusivamente quelli trasmessi dai candidati colla propria domanda; se dalla relazione risulti sufficientemente motivato il giudizio differenziale fra i vari candidati.

Il Consiglio non deve discutere nè valutare i criteri tecnici a cui la Commissione si è inspirata nel pronunciare il proprio giudizio. Quando, dopo la discussione che dev'essere tutta riferita nei verbali, opina essere censurabile per vizio di forma l'operato della Commissione, il Consiglio rassegna al ministro le sue ragioni con l'invio dei processi verbali. Intorno ai criteri tecnici e relativi ai concorsi universitari, ciascuno dei consiglieri può esprimere per iscritto il suo parere, firmandolo: ma per nessuna ragione questo parere dovrà darsi collettivamente, o sotto forma d'ordine del giorno si potrà fare un giudizio o una proposta collettiva.

I sussidi ai maestri.

Roma, 5, ore 21,15. — In questi giorni si è riunita al Ministero dell'istruzione la Commissione incaricata della distribuzione dei sussidi ai maestri. La Commissione, che ha già deliberato la concessione di sussidi per una somma di lire 60,000, riprenderà i suoi lavori il 10 maggio.

Un elogio del principe Giorgio al capitano Cravari.

Roma, 5, ore 21,50. — Notizie da Suda recano che il principe Giorgio passò in rivista il nuovo Corpo della gendarmeria, e rivolse parole di vivo encomio al comandante capitano Cravari, che seppe in breve tempo organizzarla, superando non poche difficoltà.

Verso il Ministero Pelloux-Sonnino.

Le difficoltà: a Destra o a Sinistra? La lista dei nuovi ministri?

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 5, ore 22,30.

Notizie sicurissime sulla risoluzione della crisi non si possono ancora dare. È certo, tuttavia, che qualche passo notevole si è fatto da ieri in qua, tanto che si è già arrivati a mettere addirittura in giro la lista di un Gabinetto completo.

Per incominciare dai fatti certi e concreti, eccovi la cronaca pura e semplice della giornata.

Le trattative fra Pelloux e Sonnino, alle quali aveva aperto la strada l'opera di qualche intermediario, sono state poi intavolate direttamente fra i due personaggi; i quali hanno avuto, finora, due colloqui: l'uno avanti iersera, l'altro iersera.

Oggi Sonnino fu chiamato al Quirinale, ove il Re lo trattenne dalle 13 e mezzo alle 14 e un quarto, probabilmente per dirimere qualche difficoltà e vincere qualche esitazione.

Un'ora dopo questa udienza di Sonnino dal Re, Ponzio-Vaglia lasciava il Quirinale e si recava a palazzo Braschi, ove conferì lungamente con Pelloux, esponendogli, a quel che pare, l'esito del colloquio del Re con Sonnino.

Pelloux, alla sua volta, ha conferito in varie riprese, durante la giornata, con Fortis, Lacava, Finocchiaro-Aprile, Marsengo-Bastia e Colosimo. Il generale Mirri è arrivato a Roma; non sussiste, per contro, che sia giunto qui il vice-ammiraglio Morin, o nemmeno che Pelloux lo abbia telegraficamente invitato a recarsi a Roma.

Come vedete, sono scarsi gli elementi forniti dalla cronaca. Ciò non toglie che da molti si affermi l'accordo tra Pelloux e Sonnino essere ormai stabilito nelle sue linee principali: talchè stanotte stessa, o domattina, la *Stefani* dovrebbe comunicare l'annunzio ufficiale che l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto fu affidato a Pelloux, dimostrando in tal modo che la risoluzione della crisi è prossima.

Questa è, bisogna notarlo, la deduzione degli ottimisti e dei fautori, molto numerosi, della combinazione Pelloux-Sonnino. Ma per debito di cronaca debbo trasmettervi anche quanto dice l'altra campana. Secondo questa, l'accordo tra Pelloux e Sonnino avrebbe tuttora da superare notevoli difficoltà, cagionate specialmente dalle pretese di Sonnino.

Questi, volendo una parte prominente nella futura amministrazione, esigerebbe che Pelloux gli cedesse il portafogli degli interni, al che si è recisamente ed energicamente rifiutato il Pelloux. Sonnino, inoltre, vorrebbe compresi nel rimpasto anche Carmine e Prinetti e, per contro, esclusi Fortis e Finocchiaro.

Ora, se tutto ciò potrebbe tornar gradito ai sonniniani perchè in tal modo si accentuerebbe verso Destra l'orientazione del nuovo Gabinetto, non può assolutamente accettarsi da Pelloux e dai più influenti dei suoi collaboratori, cioè Lacava e Baccelli, che si troverebbero forzatamente spostati in mezzo a troppo numerosi rappresentanti della Destra.

A parte, poi, i gusti e le tendenze personali e il passato del Pelloux, è certo che, data la fisionomia della Camera attuale, per sostenere la nuova combinazione non sarebbe sufficiente la base di Sonnino e dei dissidenti dalla Destra, come Carmino e Prinetti. Di ciò persuaso, il Pelloux avrebbe manifestato il desiderio di associarsi anche altri elementi di Sinistra, e in tal senso si sarebbero aperte stasera delle trattative.

Per trovar modo di ottenere questa base più solida e più larga conferirono appunto oggi, alle 16, Lacava, Chiapusso, Finocchiaro e Marsengo, al Ministero dei lavori pubblici; e la loro azione, dietro l'esame della situazione, fu concordata nel senso che nella nuova amministrazione gli antichi elementi liberali non avessero da rimanere sopraffatti, per quanto dipendeva da loro, dai nuovi elementi di Destra.

A completare la cronaca dei fatti vi soggiungerò che Montecitorio è quasi deserto, come se non si fosse in periodo di crisi: e che da palazzo Madama giunge l'eco del malcontento di Saracco, spiaciuto perchè, contrariamente alle consuetudini, non si chiamarono al Quirinale i presidenti delle due Camere, non fosse che *pro forma*, prima di affidare ufficialmente l'incarico a Pelloux.

Le liste dei nuovi ministri.

E ora, passando dalla cronaca dei fatti a registrare le voci e le supposizioni più accreditate, eccovi le prime liste del nuovo Ministero che si fanno circolare stasera. Quella che ha maggiore attendibilità è la seguente:

Pelloux, presidenza e interni;
Sonnino, esteri;
Lacava, lavori pubblici;
Baccelli, istruzione;
Prinetti, tesoro;
Salandra, finanza;
Mirri, guerra;
Morin, marina;
Finocchiaro, grazia e giustizia;
Fortis, agricoltura;
Nasi, poste e telegrafi.

Un'altra lista metterebbe *Carmine* alle finanze e *Salandra* al tesoro, escludendo Prinetti. Ciò vorrebbero specialmente i ministri di Sinistra.

Un'altra ancora metterebbe *Palberti* alla giustizia al posto di Finocchiaro. Ma la lista più accreditata è la prima.

Quanto ai sottosegretari, rimarranno certamente *Marsengo-Bastia, Chiapusso, Colosimo, Capaldo* e *Costantini*; forse *Tarditi* e *Zeppa*. Usciranno Bonardi, Vendramini e Pullè.

Naturalmente, queste liste sono tutt'altro che definitive.

Per un incidente antidreyfusista alla Scuola politecnica.

Una tempestosa interrogazione alla Camera

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 5:

Camera. — *Gouzy* interroga Freycinet sulla sospensione del corso del professore Duruy, alla Scuola politecnica.

Dice che gli allievi impedirono con dimostrazioni le lezioni di Duruy, in causa della sua opinione favorevole a Dreyfus. Il ministro sospese un professore irreprensibile lasciando impuniti gli allievi fanatici. Tutto questo perchè? Perchè Duruy ha scritto che il cuore francese poteva battere in petto di un israelita. *(Applausi a Sinistra)*

Freycinet, rispondendo alla interrogazione di Goury, è frequentemente interrotto. Elogia l'ingegno ed il cuore di Duruy che negli articoli che egli non ritiene incriminabili risvegliò le suscettibilità degli allievi. *(Rumori)* La dimostrazione degli allievi è biasimevole: perciò il comandante della scuola inflisse l'ammonizione, pena più grave che la prigione. *(Risa e rumori)* Nessuna osservazione si fece a Duruy, quantunque il suo ultimo articolo sia discutibile. *(Violenta interruzione)* La sospensione dei corsi si applica frequentemente allorchè sopraggiunge qualche incidente. La Scuola Politecnica è disciplinata. *(Esclamazioni)*

Freycinet dichiara che dinanzi alle interruzioni ripetute rinunzia a parlare, ed abbandona la tribuna. *(Agitazione)*

Gouzy nega che l'articolo di Duruy ne abbia giustificato la sospensione. Protesta contro l'indisciplinatezza penetrata nell'esercito. *(Applausi a Sinistra)*

L'incidente è chiuso.

Nuove dichiarazioni dell'ambasciatore Münster. Schwarzkoppen ed Henry.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 15,40:

I *Droits de l'Homme* dicono venir loro confermato da buona fonte che l'ambasciatore tedesco Münster fece recentemente una o parecchie visite al ministro degli esteri, Delcassé, per ripetergli le dichiarazioni fatte nel 1894 ad Hanotaux e Casimir-Périer, che mai, sotto alcuna forma, nessun rappresentante tedesco ebbe relazioni con Dreyfus. Avrebbe aggiunto che Schwarzkoppen è pronto a comunicare a chi spetta, nell'interesse della verità, la corrispondenza che ebbe seco il colonnello Henry.

Una causa di revisione.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 21,50:

La Camera criminale cassò senza rinvio la sentenza del Tribunale di Bordeaux, del luglio 1884, che condannava il capo-stazione Fétis a 15 giorni di prigione per diffamazione mediante affissi e cartoline postali, essendosi riconosciuto che il Fétis fu vittima di un errore giudiziario, avendolo i periti dichiarato ingiustamente autore degli scritti diffamatori.

Si è data una speciale importanza di attualità a questa causa di revisione perchè ha qualche punto di contatto con l'affare Dreyfus.

L'ingegnere Fétis era difeso dall'avvocato Mornard, il patrono di Dreyfus.

La Francia fa le sue riserve sulla questione egiziana.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 5:

Delcassé, recatosi in seno alla Commissione della Camera incaricata dell'esame della convenzione franco-inglese relativa all'Africa, osservò che l'Egitto rimaneva fuori dell'accordo concluso, la Francia serbando la sua libertà e non riconoscendo alcun fatto compiuto senza il suo consenso.

Soggiunse che i possedimenti francesi in Africa sono ormai ricongiunti e le cagioni di conflitto tra la Francia e l'Inghilterra sono soppresse senza sacrificio di interessi essenziali.

La Commissione approvò la convenzione.

UN'ALTRA GRANDE ILLUSIONE CHE SCOMPARE.

Lo stato poco florido della nostra marina.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 5, ore 16,30.

Nei circoli politici, oltre alla crisi, si commenta vivamente la relazione dell'on. Randaccio sul bilancio della marina. Da essa appare evidente che il valore guerresco della nostra marina è molto lungi dall'essere quale con frasi fatte ci fu sempre dipinto da parecchi ministri e da molti Ministeri.

Questa relazione, più che ogni discussione, spiega chiaramente gli insuccessi continui avuti nella politica estera e specialmente in quanto ha attinenza coll'equilibrio del Mediterraneo. Che la nostra marina non si trovasse in ottime condizioni era noto a parecchi uomini politici; ma questi, per un malinteso spirito di patriottismo, tacquero sempre, lasciando crescere ed alimentare le illusioni, come se patriottismo non fosse dire la verità onde il paese possa provvedere a tempo.

Le responsabilità d'un simile stato spettano a parecchi ministri della marina, anche a quelli che andarono per la maggiore.

La relazione dell'on. Randaccio ha destato e desterà in paese dolorosa impressione.

Il passo della relazione Randaccio sul bilancio della marina, al quale si allude nel nostro telegramma da Roma, è quello in cui si rende conto di una conferenza che il relatore ebbe col ministro della marina Palumbo, e col suo sotto-segretario Quigini-Puliga. In quella conferenza furono riconosciuti e stabiliti i seguenti fatti, sui quali richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori:

« Le navi *Saint-Bon* e *Filiberto* (quando si avranno) *Re Umberto, Sicilia* e *Sardegna*, sono navi da battaglia atte a stare in prima linea; tali non si potrebbero qualificare le navi *Andrea Doria, Lauria, Morosini* e *Dandolo*, ma è necessità di metterle anch'esse in prima linea.

« La *Garibaldi*, la *Varese* e la *Vettor Pisani* (quando si avranno) sono buoni incrociatori, che, impegnato il combattimento, potranno ripiegare e collocarsi tra le navi di linea.

« Il *Carlo Alberto* sarà un buon tipo d'incrociatore, se ne verrà modificato l'armamento.

« Totale: sette navi da battaglia, più o meno buone, per ora; una fra alcuni mesi; altre quattro fra un anno e più, che faranno dodici: indi bisognerà attendere tre anni per avere la tredicesima e quattro almeno per averne altre due.

« Quindi si riconobbe:

« che il *Duilio* per la condizione delle sue macchine e delle caldaie, e per le sue artiglierie ad avancarica non è più in grado di partecipare in un combattimento di squadra, e che non conviene di trasformarlo come facesi per il *Dandolo*: si qualifichi *guardacoste*, per la difesa della Spezia;

« che l'*Italia* e la *Lepanto*, per la loro poca o nulla difesa, non possono battersi con navi anche poco potenti: la *Lepanto* potendo ancora servire da guardacoste, l'*Italia* invece da semplice batteria galleggiante;

« che l'*Affondatore*, l'*Ancona*, la *Maria Pia*, la *Castelfidardo* e la *San Martino* non si possono qualificare altrimenti che guardacoste;

« che il *Marco Polo*, incrociatore corazzato, non può far parte della prima linea;

« che le navi da battaglia di quarta classe (N. 5) e di quinta classe (N. 9) sono da adoperarsi per viaggi e stazioni all'estero, e in Italia per vigilare le coste;

« che delle navi da battaglia di sesta classe (N. 15) nessuna può trovare utile impiego;

« che le due navi da battaglia di settima classe non hanno più alcun valore militare;

« che le cinque torpediniere di prima classe non si potrebbero adoperare in servizio di squadra che con estrema prudenza;

« che delle 153 torpediniere di classe inferiore possedute dalla nostra marina, solo 80 si trovano in buono stato, ma con undici anni di vita (forse più dell'età contribui al deperimento delle torpediniere l'abuso che se ne fece nelle grandi manovre); esse, del resto, non servono più che per la difesa costiera, e l'avvenire dirà se la comparsa dei *destroyers* non le abbia rese inette anche a questo servizio.

« Il Ministero — prosegue l'on. Randaccio — ha poi dichiarato che le date *approssimative* in cui le sotto indicate navi potranno entrare in servizio sono:

per la *Saint-Bon*	2° trim.	1899
per l'*E. Filiberto*	1° »	»
per la *V. Pisani*,	aprile	»
per la *Garibaldi* e la *Varese*, alla fine del 1899, salvo imprevedibile ritardo;		
per la *R. Margherita*,	2° trim.	1901
per il *B. Brin*,	2° »	»
per il *Ferruccio*,	1° »	1902

« Ricapitoliamo. Approvate le cinque navi ancora nel cantiere o in allestimento (ciò che non può avvenire prima della metà del prossimo anno), la marina italiana possederà *dodici navi da battaglia più o meno buone*.

« Ciò significa che negli ultimi anni trascorsi, allorchè non si avevano quelle cinque navi e neppure il *Dandolo*, ancora in trasformazione, la marina italiana era forte di *sei navi*.

« Ve ne erano bensì alcune le quali fungevano da comparse: oggi ancora la *Lepanto*, l'*Affondatore*, la *Castelfidardo* appartengono alla squadra attiva, la cui missione è pur quella d'essere pronta a combattere da un giorno all'altro!

« Dei guardacoste non parliamo: è tipo abbandonato quasi del tutto dall'Inghilterra, sconsiderato ogni giorno più dalla Germania ed anche in Francia; esso infatti, per difendere un porto e proteggere torpediniere, deve battersi contro navi nemiche: or con chi si può battere il nostro *Duilio*, con macchine e caldaie in cattivo stato ed i cannoni ad avancarica? Con chi l'*Italia*, poco o niente difesa e con le macchine rovinate? »

Il relatore della Giunta generale del bilancio conclude melanconicamente:

« Onorevoli colleghi! Non è di certo questa la marina da guerra conveniente all'Italia; questa non è la marina che doveva e poteva avere oggidì l'Italia! »

I commenti li lasciamo ai lettori, a tutti coloro che si vedono passare dinanzi agli occhi la fantasmagoria dei milioni spesi nell'ultimo ventennio per la riproduzione del nostro naviglio.....

La Massoneria in Francia.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 4 maggio.

Se Africa piange, Italia non ne ride.... Questo pensavo scorrendo le pagine di uno studio sulla massoneria in Francia, e, irresistibilmente, confrontando, nella mente i danni che entrambe le due sorelle latine — affratellate anche in questa laida piaga! — subiscono dall'istituzione della massoneria in tutti gli strati sociali, in tutti gli organi dello Stato, in tutti gli atti della vita pubblica. E poichè la *Stampa* si è sempre fatto un titolo d'onore della lotta contro la massoneria; e poichè negli anni più recenti anche a Montecitorio, e nel Paese, più di una voce tonò contro la setta — salvo magari, come fece l'on. Di Rudinì, il dimenticare, al potere, quanto aveva predicato dall'Opposizione —; e poichè, alcuni mesi sono, una sentenza nella città vostra ha bandito l'intangibilità della massoneria, a quel modo istesso che nel 1895, nella commemorazione di Porta Pia — *consule Crispo* — lo si era ufficialmente riconosciuto il passo fra le alte rappresentanze dello Stato.... per tutte queste ragioni mi è sembrato interessante per i vostri lettori, i quali hanno applaudito tante volte, e, all'occorrenza, hanno suffragato col voto la vostra campagna, m'è sembrato interessante, dico, il tener dietro insieme con essi a quanto viene esponendo nella *Revue des Deux mondes* uno scrittore che si cela sotto tre asterischi, ma la cui competenza nelle « segrete cose » è provata dalle numerosissime citazioni che si vien facendo man mano, del *Bollettino del Grande Oriente di Francia*, da lui spigolato con mano ferma e spietata.

Il nostro incognito illustratore delle gesta massoniche incomincia osservando come, in dispregio delle leggi, il Grande Oriente francese da tre anni non eseguisca più l'obbligatorio deposito delle sue pubblicazioni, sottraendole così al controllo delle Autorità ed alla curiosità degli eruditi.

Ciò non ha impedito tuttavia allo scrittore della *Revue* di prenderne accurata e completa notizia, ed è sulla base dei *Bollettini* e delle *Relazioni* ufficiali presentate ogni anno nei banchetti del Grande Oriente ch'ei ci inizia a questi misteri eleusini, aprendo al nostro sguardo una pagina non ben conosciuta della vita pubblica francese. Poichè egli solleva la tenda, seguiamolo. La spesa è piccola..... e il divertimento è grande, proprio come nelle baracche delle fiere campestri!

*
* *

Penetriamo, innanzi tutto, in un « rito bianco » cioè in uno di quei riti — siano arringhe solenni, siano cerimonie di adozione, o di nozze, o di funerali, a cui la massoneria ammette il pubblico.

Non è gran tempo che la massoneria è così ospitale con i profani: poichè le sue solennità rimasero inaccessibili fino a pochi anni or sono. Nel 1885, ancora, il Foussier, consigliere municipale di Parigi, compilava il *Rituale di adozione coi tre veli*: ed ora una cerimonia riservata soltanto ai fedeli. Era alla presenza dei « Fratelli », e di niun altro che i figli dovevano entrare nel tempio, avvolto il capo d'un triplice velo e che il « Fratello sorvegliante », sull'ordine del « Venerabile », strappava dalle giovani fronti le cupe stoffe su cui erano impresse in oro le parole *Miseria, Ignoranza, Fanatismo*. Ma già un altro rituale stava sorgendo per opera del Blatin, deputato radicale di Clermont-Ferrand: il quale nel « convento » del 1885 preconizzava la *Massoneria bianca*.

Il libero pensiero, egli diceva, si diffonde poco per l'assenza completa di simbolismo che ne rende glacialmente austera la pratica. Se la massoneria vuole contendere il campo alla religione, deve disputarle quei sogni fisici o quelle formule speciali di cui la religione ha fin qui serbato il monopolio, e coi quali essa accompagna la nascita, l'adolescenza, le nozze, la morte. Adottiamo anche noi cerimonie consimili: e costituiscano esse una « massoneria bianca » che permetta ai profani di entrare nei nostri templi e che ci guadagni la massa popolare. — E, approvato dal convento, il Blatin si mise all'opera: nel 1886 pubblicava il *Rituale di cerimonia funebre pel rito bianco* e nel 1896 il *Rituale dell'adozione* e il *Rituale del riconoscimento coniugale*.

La descrizione di questo simbolismo privo di radici storiche, di moventi tradizionali, sommamente complicato ed astratto, è quanto mai..... esilarante. Nel rito nuziale, per esempio, si susseguono degli episodi divertentissimi. S'incomincia a portare la squadra, il compasso, la livella, il mazzuolo, la riga, tutti, cioè, i « ferri del mestiere » di un buon massone, il cui significato viene spiegato agli sposi. Poi costoro vengono allacciati da un simbolico cordone che raffigura le nasciture generazioni « simili alle liane che con il flessibile stelo uniscono due altri contonari. » Ecco quindi l'Amore, rappresentato da una bacchetta di vetro, simbolo di purezza e di fragilità: bacchetta che vien poi spezzata, a indicare che l'unione coniugale può essere rotta dal divorzio. Poco lieto pensiero, potreste dire: ma il buon Blatin ha provveduto anche a questo: e tosto (a che si porti ai due sposi il vino lusinghiero, che dissipa ogni pensiero..... come nella *Cavalleria rusticana*. Segue, ancora, una « catena » dei Fratelli: e misteriosi contatti di palmo (non potendosi dire, innanzi ai profani, la parola sacra) e un incrociare di spade sulla testa dei due sposi, e altre mimiche, tutte corredate, s'intende, da spiegazioni e da predicozzi, finchè si termina con i discorsi. Dopo di che i due..... infelici sono davvero marito e moglie, agli occhi del Grande Oriente: e possono andarsene poi fatti loro a riposarsi da questo primo..... infortunio coniugale.

Invano il Doumer, ex-ministro, e oggi governatore generale dell'Indocina, cercò di combattere, nel convento del 1890, questa fioritura di simbolismo. — Se noi vogliamo contraffare la Chiesa, egli disse, faremo cilecca. — Per quell'anno ebbe il disopra: ma la corrente del Blatin non tardò a venire alla riscossa: e così il simbolismo guadagnò la massoneria..... proprio mentre cercava, ad un tempo, di asservire la pittura, la scoltura e le lettere.

***

A voler seguire passo passo il nostro Tre-stelle si andrebbe per le lunghe; poichè egli ha a sua disposizione cinquanta fitte pagine della sua rivista, e a me sono lesinate le colonne della *Stampa*. Dopo il simbolo, ecco il pensiero: dopo l'imagine, l'idea. E idea dominante della massoneria è, quest'oggi, la negazione di Dio. Nel 1864 il « Venerabile » Massol incominciò a predicare la « morale indipendente » che dovrebbe sorgere « sulle ruine dell'idea teologica. » Combattuto dai massoni deisti, egli non si scoraggiò, e a poco a poco segnò alla massoneria la sua « vera orientazione, mettendone in netto rilievo il carattere dominante » — sono parole del « Venerabile » Amiable —: cioè giunse ad annullare il paragrafo della costituzione massonica che afferma l'esistenza di Dio e l'immortalità dell'anima.

Il positivismo del Littré e l'influenza di Giulio Ferry fecero nel 1875 traboccare la bilancia in un tal senso. Il convento del 1876 preparò, e il convento del 1877 votò solennemente la scomparsa di Dio dagli statuti massonici, non senza che se ne adombrassero le logge straniere, sopratutto quelle d'Inghilterra, ligie al deismo. Il che non trattenne la massoneria francese (e questa soltanto?....) dalla sua campagna contro Dio, contro il trascendente, contro l'anima, contro la metafisica — una campagna di cieca negazione e di pertinace intolleranza.

Attiva nel campo del pensiero e delle credenze, la massoneria francese si è anche più segnalata nel campo dell'azione, nella politica. Per essa, Repubblica e massoneria sono tutt'uno: la Repubblica è figlia del Grande Oriente; le logge massoniche ne furono la culla; e la « santa massoneria » ne è ora la grande crocefissa: sono gli oratori dei conventi, Anatole de La Forge, Dequaire, Poulle, Desmons, che lo affermano. È il Rousselle esclama, quasi brutalmente: « Facciamo della politica; è il solo modo per cui la massoneria possa vivere! »

Ecco così i massoni intrigare nelle crisi ministeriali, ordire le loro occulte trame al Parlamento, mandare la parola d'ordine agli affigliati, ai Fratelli di Palazzo Borbone e del Lussemburgo, imporre la votazione delle leggi giacobine..... Eccoli giubilare perchè, nel 1896, con Leone Bourgeois, ben sette dei loro sono ministri; e gli altri membri del Gabinetto, i « profani » (come il Berthelot) sono « degni di esserlo. » Bourgeois, Combes, Guyesse, Mesurer, Doumer, Brisson, Delpech, Lucipia, Isambert, Mamelle, Rabier, Hubbard, e quanti e quante altre figure del parlamentarismo francese occupano un grado elevato nelle logge massoniche! Per breve tempo vi appartenne, in giovinezza, il Félix Faure; e quand'egli sedette all'Eliseo (ove indarno cercò di penetrare il Brisson) i Fratelli sperarono un istante d'impadronirsene un'altra volta; e più tardi, delusi, gli si volsero contro.

Come il Faure, altri ne uscirono: fra essi l'attuale sottosegretario Legrand, e lo stesso presidente Dupuy, il quale le logge non sanno perdonare l'apostasia.

Nella massoneria, per contro, penetrarono molti deputati socialisti; e nelle logge fecero conferenze di propaganda Viviani, Sembat, Fournière, Groussier, Chauvière. La massoneria, diffidente ormai della gioventù borghese — troppo « emancipata » — fa l'occhiolino dolce al quarto Stato: nell'ultimo convento non sono mancati oratori che hanno perorato per gli operai una riduzione nel prezzo d'ingresso nelle logge, che ora è di almeno 100 franchi. Pondera la massoneria con le *Nouvelles couches* preconizzate da Gambetta: ecco il problema della tattica futura.

E questi « figli della vedova », questi tenebrosi della politica, della burocrazia, degli affari sono in tutta la Francia, circa 17,000 affigliati al Grande Oriente, e 7000 degli altri riti. Eppure questi 24,000 vorrebbero, come un'immensa piovra, avvinghiarsi al corpo di questo grande e generoso paese! Ma la Francia, contro costoro, contro la loro occulta meta, reclama — concluderò con lo scrittore della *Revue* — il diritto di scuotersi, il diritto di muovere libera e franca!

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,05:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, venne pubblicato stasera assai tardi. Contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Licei e Ginnasi. — Aldighieri, professore titolare di lettere latine e greche nei licei, già sospeso dall'ufficio e dal godimento dello stipendio, venne rimosso dall'ufficio in seguito a parere della Giunta del Consiglio superiore d'istruzione, ma ammesso a far valere i titoli per la liquidazione della pensione o indennità — Venne aumentato lo stipendio del decimo sessennale a Bortolo, professore titolare del Liceo in Alessandria — Bargellini, professore incaricato di lettere al Ginnasio di Sora, è trasferito per sua domanda ad Empoli.

E' accolto il ricorso del maestro Chiesa, di Ellera, contro la deliberazione con la quale il Consiglio scolastico provinciale di Genova gli rifiutava l'attestato di lodevole servizio ritenendo incompatibili le funzioni di maestro con quelle di segretario comunale: ed è invitato il detto Consiglio a deliberare in merito sulla domanda dell'attestato, coll'osservanza delle norme di legge.

Notizie agrarie.

Roma, 5 (*Stefani*). — Riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di aprile 1899. In questa decade anche le regioni meridionali e le isole hanno avuto pioggia sufficente ai bisogni delle coltivazioni, ed ora è in tutta l'Italia desiderata la stagione calda ed asciutta. Benchè lo sviluppo della vegetazione sia alquanto in ritardo, le condizioni generali delle campagne sono assai buone dovunque; i frumenti si mantengono belli e promettenti, le viti, in cui già sono incominciati i trattamenti solfo-cuprici, sono fino ad ora immuni da invasioni crittogamiche; promettono bene gli ulivi e gli alberi fruttiferi.

Le seminagioni primaverili sono a buon punto; si incomincia a falciare il primo fieno; continua con buoni auspicii la campagna bacologica.

Le molte grandinate di questa decade non hanno in generale recato danni rilevanti tranne che in qualche località delle provincie di Reggio-Emilia; Mantova, Brescia, Lecco, Bari, Benevento e Basilicata.

L'anniversario della partenza dei Mille.

Genova, 5 (*Stefani*). — Per l'anniversario della partenza dei Mille, il Municipio, la Provincia e l'Università in forma ufficiale recaronsi sullo scoglio di Quarto a deporre corone. Stamane deposero corone altri Sodalizi. Nel pomeriggio vi si recano i reduci garibaldini e dei Mille.

Fra l'Inghilterra e il Transvaal.

Londra, 5 (*Stefani*). — Il giornale settimanale *Outlook* pubblica un dispaccio del Capo, annunziante che Chamberlain inviò sabato al Governo del Transvaal, per mezzo del governatore del Capo, un dispaccio redatto in termini energici, chiedendogli di adempiere i suoi obblighi verso la regina, alta sovrana del Transvaal, assicurando l'ordine e la pace della repubblica.

Alle Filippine.

Washington, 5 (*Stefani*). — Otis telegrafa che gli insorti incendiarono San Thomas e San Fernando.

Una rivoluzione nel Darfur.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,5:

Lord Kitchener partì oggi da Omdurman pel Cairo.

Ibrahim-Alì, che era stato mandato da lord Kitchener in missione al suo zio, sultano del Darfur, ha fatto ritorno al Cairo. Giungendo al Darfur, Ibrahim trovò che suo zio era stato detronizzato da Alì-Dinar. Ibrahim, colla sua scorta di 150 uomini, assalì Alì-Dinar, che lo sconfisse, uccidendogli 120 uomini. Ibrahim dovette tornare indietro coi 30 uomini che gli rimanevano.

E' però da notarsi che Alì-Dinar è contrario al califfo.

Per la Conferenza dell'Aja.

Aja, 5 (*Stefani*). — La seconda Camera ha approvato con voti 71 contro 4 il credito pel ricevimento dei delegati alla Conferenza per la pace.

La risposta del Governo olandese ai deputati cattolici.

L'Aja, 5 (*Stefani*). — Il ministro degli esteri, rispondendo al Memoriale dei deputati cattolici, rileva come dal 1870 la Santa Sede non ricevette nessun invito a partecipare a Conferenze internazionali. Non deve quindi meravigliare se il Papa non fu invitato alla Conferenza per la pace.

Contro la libertà del lavoro nel Belgio.

Bruxelles, 5 (*Stefani*). — Regna agitazione nel bacino di Liegi. La gendarmeria dovette reprimere parecchi attentati alla libertà del lavoro. Il numero degli scioperanti nel bacino di Charleroi diminuisce, ma vi furono due attentati colla dinamite, la scorsa notte contro la casa di operai che continuavano a lavorare.

La vita che si vive

I piccoli « piaceri » della vita.

Dialogo fra due cocchieri pubblici di stazione in piazza.....

Il 1° cocchiere: « Giornata di digiuno anche oggi. Da due ore che sono qui non si è ancora esaurito un cane..... »

Il 2° cocchiere: « E io sai quanto ho « preso » ieri in tutta la giornata? Due forestieri. »

Il 1° cocchiere: « Meglio di me, che ho preso in tutto e per tutto una..... contravvenzione. »

Il 2° cocchiere: « E intanto le spese aumentano. Figurati che il padrone di casa ha avuto il coraggio civile di proporni un aumento di affitto, perchè dice che gli hanno aumentato la fondiaria. »

Il 1° cocchiere: « Sono tutti usciti da uno stesso uovo questi cani! Oltre all'affitto, vogliono farci pagare da noi anche le imposte! »

Il 2° cocchiere: « Mah! se la va di questo passo, dovremo vendere i cavalli per comperare il fieno! »

Il 1° cocchiere: « Per piacere, hai una « robusta » (1) da regalarmi? »

Il 2° cocchiere (consegnandogliela): « Eccola; è l'ultima figlia di madre vedova. »

Il 1° cocchiere: « Grazie; la terrò a lungo per tua memoria. »

Una signora (avvicinandosi in fretta, fa cenno di voler parlare).

Il 2° cocchiere: « Vuol salire, signora? »

La signora: « No, grazie; volevo soltanto domandarle se quella tranvia che si avanza va alla stazione. »

Il 2° cocchiere: « Non posso rispoderle, signora, perchè sono tonto..... »

La signora: « Grazie lo stesso. » (Sale sulla tranvia).

Il 2° cocchiere: « Va in malora! »

Un ragazzo (al 1° cocchiere): « Cocchiere, cocchiere, guardi il cavallo..... »

Il 1° cocchiere: (guardando e non vedendo nulla) « Che cos'ha? »

Il ragazzo: « Non vede che ha..... quattro gambe? (Via di gran corsa. Il cocchiere lo rincorre con la frusta).

In quel mentre un carrozzone tranviario investe due ciclisti in *tandem*. Accorrono le guardie le quali raccolgono i due feriti e li fanno salire in vettura.

Le guardie: « All'ospedale. »

I due cocchieri (all'unisono): « Subito e..... volontieri. »

***

Al ritorno.

Il 1° cocchiere: « La giornata è finita meno male di quanto mi sarei aspettato. Magari se potessimo avere una dozzina al giorno di questi clienti!..... Andiamo a bere un mezzo litro. »

(1) « Robusta », specie di..... confetto alla nicotina, che molti adoperano per annerire i denti.

***

L'età delle donne in Cina.

In Europa uno che chiedesse ad una donna il numero dei suoi anni darebbe prova di indelicatezza; in Cina invece una tale domanda è una prova di cortesia.

In Europa un uomo galante che voglia dare saggio di galanteria ad una signora le dice che essa sembra la sorella di sua figlia; un cinese garbato invece acquista le buone grazie di una dama assicurandola che essa dimostra un'età almeno doppia di quella reale.

A questo proposito è curioso l'aneddoto raccolto dal corrispondente di un giornale tedesco da Shanghai.

Durante la visita fatta dal principe e dalla principessa Enrico di Prussia, in quella città, i due augusti personaggi furono ossequiati da un mandarino, il quale, secondo l'uso, domandò anzitutto l'età al principe.

— Trentasei, rispose S. A.

E il mandarino subito:

— Assicuro V. A. che ne dimostra non meno di cinquanta.

Quindi, volgendosi alla principessa ripetè la domanda.

— Trentadue, rispose questa.

— Trentadue? E' impossibile: V. A. ne dimostra per lo meno 60.

Il signor Voigt, interprete, esitava a tradurre la strana risposta; ma il principe, che aveva inteso, lo incoraggiò a parlare.

La principessa, udito che ebbe, si mise a ridere e così pure il consorte: con grande soddisfazione del mandarino, felice di aver messo di buon umore gli augusti ospiti.

***

La penultima.

Stupidini si lagna della condotta di suo figlio.

— Figuratevi! — si sfogava egli a dire con un amico — di dieci volte che esce, è grazia che ritorni una volta a casa!

***

L'ultima.

Fra Stupidini e la sua signora.

— Hai osservato come è miope la signora Pantolini?

— Sì, caro.

— Mi hanno detto che porta gli occhiali perfino in letto.

— E perchè?

— Per riconoscere la gente che incontra nei suoi sogni.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Filosofare (Filo-sofare).

Per oggi (Esenxto): Sciarada:

Gentil *intier* trovi *secondo primo.*

Ancora il processo di Lilla.

Abbiamo narrato, l'altro giorno, l'arresto di certi Duthilleul, Degroux e Sondayez, accusati d'avere tentato di corrompere un teste del processo per l'assassinio del fanciullo Gastone Foveaux, allievo dei Fratelli della dottrina cristiana in Lilla.

Ora i tre arrestati furono riconosciuti innocenti dell'incolpazione che loro era stata fatta, e furono rimessi in libertà.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La vendetta di un mugnaio.

ALATRI (Roma), 4. — Lo zio del deputato Vienna, a nome Giovanni, erasi recato al mercato di Veroli. Verso le 18, ripassando per il sentiero che conduce alla città, giunto ad un tratto di strada denominato l'*Olmeto Grande*, venne ucciso con due colpi di fucile da certo Manti Tito, mugnaio, di Veroli, affittuario del molino Vienna.

La causa del delitto si attribuisce a rancori, pel fatto che il Vienna aveva dato la disdetta al Manti. Questi, di carattere impetuoso ed irascibile, si sarebbe vendicato.

Il Manti, compiuto l'assassinio, recavasi in Veroli, dove veniva arrestato dal carabiniere Cecchetti Settimio e dal popolano Sacconani Antonio.

Una gamba di legno che serve di scatola da tabacco.

COMO, 5. — Alla corsa in partenza per Milano dalla stazione del Nord si presentava ieri un certo viaggiatore con una gamba di legno, seguito da un facchino portante un grosso sacco come bagaglio, che destò i sospetti del signor Codini, il brigadiere dei vigili municipali, il quale si trovava proprio in stazione per sorvegliare il servizio de' suoi dipendenti.

Egli, insieme al vigile, avvicinato il viaggiatore dalla gamba di legno, lo invitò ad aprire il sacco, che si faceva portare appresso, ed a mostrare cosa contenesse.

L'altro — diventando rosso come un peperone — cercò di schermirsi dal far ciò, l'osio però alle strette, aprì il sacco, ed i due agenti vi poterono rinvenire in una scatola di latta due chili e mezzo di tabacco estero: in altra latta cinque chili di zucchero e tre ettogrammi di caffè macinato.

Accompagnato in dogana, e dichiarato in contravvenzione il contrabbandiere dichiarò di essere certo Dotti Domenico, di anni 51, nato a Senago (Milano) ed esercitante la onorevole professione dell'accattone. Aggiunse di essere appunto diretto a Senago.

Qui a Como dichiarò di abitare in via Pendunziana, N. 15, in borgo San Giuliano. Allora il signor Codini, un maresciallo di finanza ed il delegato di pubblica sicurezza sig. Vapotti, si recarono all'indirizzo designato, e si rinvennero nascosti altri 900 grammi circa di tabacco lavorato di estera provenienza.

Ma la scoperta più curiosa, originale la si è fatta sulla persona stessa del Dotti, e cioè nell'appendice lignea, diremo così, che sostituisce in lui l'arto mancante: un incavo, praticato ingegnosamente nel legno della detta gamba, permetteva al Dotti di contrabbandare placidamente tutte le volte che si recava oltre il confine per le sue mansioni..... elemosiniere, circa mezzo chilogramma di tabacco.

Un commesso che falsifica una bolletta del lotto.

NAPOLI, 5. — Il 28 dello scorso aprile si presentava al ricevitore del lotto Raffaele Perrella, al vico d'Affitto a Toledo, uno sconosciuto che esibiva una bolletta con la posta di una lira, e faceva premura pel pagamento di un terno secco da lui vinto.

Il Perrella, dopo di essersi accertato dai suoi registri che tutto era in regola, pagò allo sconosciuto lire 8740, ritenendo la tassa di ricchezza mobile, più un aggio dell'uno e mezzo per cento come suo compenso.

Due giorni dopo il Perrella si presentava per l'incasso alla Direzione del lotto, e quivi riceveva una ben triste sorpresa, constatando che la bolletta pagata dallo sconosciuto non corrispondeva punto alla *madre*, che recava numeri tutt'affatto diversi.

Non sapendo in qual modo spiegarsi la truffa, il malcapitato ricevitore fu impensierito dall'allontanamento improvviso di uno dei suoi commessi, certo Alfonso Rossi, di anni 28, di cui riconobbe il carattere nel listino delle vincite.

Altre indagini fatte dalla Pubblica Sicurezza hanno vieppiù confermato il sospetto del Perrella, sospetto che ora è diventato, purtroppo, una triste e dolorosa realtà.

Il commesso infedele non è stato ancora arrestato.

Un cadavere rinvenuto dai cani.

REGGIO CALABRIA, 4. — Un giovanotto diciottenne, Forgione Michele, figlio di un possidente di qui, uscito ieri a caccia, non faceva più ritorno a casa. Si pensò allora di uscire pei campi e ricercarlo colle mute di cani. Questi non tardarono a scoprirlo in un roveto, ove fu ritrovato morto in causa d'una grave ferita che dall'occhio sinistro penetrava nel cervello. La doppietta da caccia, che ancora impugnava il cadavere, aveva la culatta sinistra scoppiata, e ciò spiega facilmente il fatale accidente.

Il macabro commercio di un custode di cimitero

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 20,25:

Ieri sera la popolazione di Gesso, presso Messina, voleva linciare il custode di quel Camposanto, Politi Gerolamo, il quale, profanando le tombe, spogliava i cadaveri, vendendone gli indumenti.

La cosa fu scoperta così: Ieri mattina moriva Giovanna D'Alessandro. I parenti vestirono il cadavere con un abito, nelle cui tasche si trovavano carte importanti. I congiunti, accortisi del fatto, si recarono al cimitero e pregarono il custode di visitare la tasca della defunta. Questi si negò recisamente. I parenti, insospettiti, penetrarono a viva forza nella camera mortuaria e trovarono il cadavere ignudo. Indignati, avvisarono i carabinieri, che arrestarono il sacrilego custode. Perquisita la sua casa, si rinvennero scarpe, corpetti, vesti, alcune trecce di capelli appartenenti ad altri cadaveri. Il fatto produsse una grande sensazione. Il custode fu salvato a stento dall'ira popolare.

La commemorazione del 5 maggio allo scoglio di Quarto.

Abbiamo da Genova, 5:

In commemorazione della partenza dei Mille per la spedizione di Sicilia, questa mattina il sindaco, comm. Pozzo, accompagnato dagli assessori Caporale e da Passano, si è recato a Quarto per deporre, a piè della piccola colonna che ricorda la leggendaria impresa, una magnifica corona di bronzo.

La rappresentanza municipale aveva preso posto in tre vetture di gala coi valletti in livrea rossa.

Nella mattinata si recarono pure a deporre fiori sullo storico scoglio di Quarto il Corpo accademico dell'Università e le Rappresentanze del Municipio di San Pier d'Arena, del Consiglio provinciale e di varie Associazioni democratiche.

I superstiti dei Mille e gli altri reduci garibaldini vi andarono nel pomeriggio a deporre, in memoria dei compagni caduti combattendo, una magnifica corona di fiori freschi.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

5 maggio. (Gaudenzi). — **Deliberazioni del Consiglio comunale non approvate.** — L'Autorità prefettizia non approvava la deliberazione del Consiglio comunale, colla quale si accordava una pensione di L. 750 all'assistente straordinario Aiterosio, perchè trattandosi di una deliberazione che vincola il Comune per oltre cinque anni, doveva essere votata due volte e dalla maggioranza dei consiglieri assegnati al Comune.

Il prefetto non approvava neppure lo stanziamento di L. 10,000 quale primo fondo pel Congresso antipolemico, ritenendo tale spesa contraria alle disposizioni della legge comunale e provinciale.

IVREA.

5 maggio. (Scavia). — **Consiglio comunale.** — Oggi il nostro Consiglio comunale tenne seduta, presenti 21 consiglieri. Primo articolo all'ordine del giorno era la cessione dell'antico monastero delle monache da parte del Governo al Comune e permuta del medesimo col fabbricato detto del Castellazzo, di proprietà delle monache, alle monache stesse.

Alcuni consiglieri espressero l'opinione che tale permuta non sarebbe stata conveniente al Comune. E su proposta Azeca il Consiglio decise di soprassedere da ogni deliberazione, dando incarico all'Ufficio d'arte di presentare una dettagliata relazione sulla valutazione delle due proprietà, sulla loro possibile destinazione e sulle presunte spese ad incontrarsi.

Si stabilì di approvare l'art. 1 del contratto per la comproprietà del Comune riguardo alla caserma La Marmora, fissata in lire 75,000.

Si autorizzò lo svincolo della cauzione della Banca di Vercelli, prestata per l'esercizio dell'esattoria nel quinquennio 1893-1897.

Si rimandò infine la discussione ad altra seduta sulla relazione della Commissione per l'ubicazione dei mercati.

VERCELLI.

5 maggio. (Usi). — **Suicidio per malattia.** — Stamane, nella sua cameretta in via Santo Spirito, venne trovato morto certo Gili Luigi, d'anni 22, sarto, lavorante presso la sartoria Bona. Un braciere semispento in mezzo alla camera indicò subito trattarsi di suicidio. Il poveretto era un eccellente giovane e deve ale stato spinto al triste proposito da una malattia incurabile, da cui era afflitto da lungo tempo.

— **Danneggiamenti per la grandine.** — Dal circondario giungono notizie che questa notte una copiosa grandinata, scatenatasi col temporale sul territori di Villarboit, Albano e Borgovercelli, recò dei gravi danni ai raccolti così bene promettenti dei campi. Molti dei danneggiati non sono assicurati.

La questione degli orari ferroviari.

Cagliando ci scrive da Alessandria, 5:

Mi si assicura che l'Amministrazione ferroviaria, non trovando modo di soddisfare a tutti i reclami che le vengono indirizzati per la modificazione degli orari, avrebbe deciso di astenersi da qualsiasi variazione, continuando il servizio, anche per la stagione estiva, coll'orario in corso.

Sento che il nostro Municipio insisterà per avere il treno diretto per Milano delle ore 20.

REATI E PENE

Il fallimento del..... "Paradiso Terrestre,,

(*Tribunale Penale di Torino* - Sez. V).

L'altro ieri l'inaspettato sfacelo..... dell'*Eden*..... oggi il fallimento del *Paradiso Terrestre!*

Il lettore dirà che questo fallimento è cosa..... decrepita come la leggenda..... del pomo, ma qui trattasi d'un paradiso..... *terrestrissimo* perchè ristretto in una palizzata più o meno larga e sotto un padiglione di tende a vivi colori. Chi di noi non ricorda di essersi soffermato alcuna volta nei pressi dell'Esposizione dinanzi a quel..... modesto paradiso, indicato alla curiosità dei passanti dai grandi dipinti della sua facciata, che raffiguravano, insieme pantagrueliche, rubicondi cuochi e floride forosette recanti sul vasellame succose vivande, così da far peccare di gola..... lo stesso Gargantua?

Ma questo paradiso terrestre..... se tale era veramente per gli stomachi affamati e per le borse..... appunto, era divenuto un vero..... inferno per i poveri polli, che venivano sacrificati a centinaia in quotidiane ecatombi e le cui misere spoglie, rintingolate e fumanti, erano vendute all'irrisorio prezzo d'una lira e mezza.

Ma dal paradiso terrestre l'uomo fu presto cacciato con fiammeggiante spada, ed un brutto giorno del luglio scorso i consueti avventori trovarono l'uscio del nuovo paradiso..... di legno, come si suole dire in Piemonte, mentre sulla facciata i cuochi rubicondi parevano sogghignare mefistofelicamente.

La spada meno fiammeggiante..... ma non meno terribile della giustizia, aveva sospinti i suoi proprietari in meno biblici..!.., ma più sicuri lidi.

Il *Paradiso Terrestre* aveva fatto fallimento ed i poveri polli..... erano alfin vendicati.

Prontamente allora il curatore del fallimento notaio Ghignone si adoperò per favorire per quanto era possibile la massa dei creditori..... del *Paradiso*. Ma, ahimè! su esso pesava già una terrona ipoteca di 24,000 lire e tutte le delizie che conteneva (come le botti colme di vino, le bottiglie, i polli sopravvissuti e gran parte delle stoviglie) erano state trafugate e nascoste presso terze persone in diverse località per sottrarle alla..... profanazione degli umani creditori, i quali ora si trovano in un vero..... purgatorio. Il curatore allora con una grida che minacciava 6 anni di reclusione a chi avesse ritenuti oggetti della fallita, ottenne che molte persone si presentassero a dichiarare di avere presso di sè chi una seggiola, chi un carro, chi una botte, ecc., in momentaneo deposito.

L'Autorità giudiziaria infrattanto mandò al giudizio i proprietari del *Paradiso*, Eugenio e Concetta Scalenghe, il *factotum* Sacchi Siro, ed i camerieri e gli impiegati, i primi sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta, i secondi quali complici e rei. Nè di ciò la giustizia s'accontentò, ma tradusse sul banco d'accusa Bertone Lorenzo, quale detentore delle stoviglie sottratte; alcuni mercanti di vino che avevano acquistate derrate ad infimo prezzo dallo Scalenghe, e i mediatori che avevano sollecitate e facilitate tali compre.

Il notevole processo, ch'è durato dieci giorni, durante i quali s'ebbero una cinquantina e più d'interrogatori e sedici arringhe, (vera fiumana oratoria) finì meno disastrosamente di quanto da principio prevedevasi. Infatti dei tredici prevenuti solo cinque furono condannati, ed essi sono lo *Scalenghe Eugenio*, punito con 6 anni di reclusione, il *Sacchi* e la *Scalenghe Concetta*, puniti con 3 anni e 4 mesi di reclusione, il *Bertone Lorenzo* ed il mediatore *Scaglietti Giovanni Battista* puniti con 1 anno e 3 mesi di reclusione ed il cameriere *Sasso Michele*, che, nominato custode del sequestro, s'ebbe 300 lire di multa per la sua negligenza.

Il curatore, che si costituì parte civile, afferma che i creditori potranno ottenere un *minimum* del 10 0|0 ed un massimo del 35 0|0 sul loro avere; questo però se le cose prenderanno la miglior piega possibile.

Ma non tutto il male viene per nuocere; intanto..... paradisiaco disastro chi canterà da galli? I poveri polli sopravvissuti alla spaventosa ecatombe, se però riusciranno a scampare dal nuovo flagello..... il colera!

E' questa l'ultima sentenza emanata nella V sezione del nostro Tribunale dall'egregio vice-presidente Gabutti, nominato con recente decreto presidente del Tribunale di Cremona. Mentre siamo lieti per il meritato premio alla dotta laboriosità dell'integerrimo magistrato, ci duole la sua dipartita dalla nostra città ove aveva raccolta tanta e meritata messe di affetto e di stima.

Presidente: avv. Gabutti; P. M.: avv. Pradazzi; difensori: on. Palberti, Cavaglià, Salza, avv. Garrone, Alloati, avv. Bona; Lavezzeri, cav. Ottolenghi, Paroletti, Abramo Levi, S. Boselli, Bersanino; P. C.: avvocati Podigue, Gherardini e Lombardi; cancelliere: Rivetti.

La causa pei fatti di San Salvatore in appello alla Corte di Casale.

Casale Monferrato, 5 maggio.

(*e. e.*) — Sono noti e ricordati i fatti che hanno dato origine a questo processo, svoltosi in prima istanza avanti il Tribunale di Alessandria, avanti il quale erano comparsi, con altri stati assolti, 1. Mossi Giuseppe, 2. Astori Giuseppe, 3. Ferraris Umberto, 4. Roncati Carlo, 5. Roncati Enrico, 6. Panelli Giovanni, 7. Astori Davide, 8. Panelli Pietro, 9. Roncati Tommaso, 10. Rossi Ottavio, 11. Torre Melchiorre, 12. Astori Camillo, 13. Camurati Lorenzo, 14. Astori Lorenzo, 15. Astori Luigi, 16. Roncati Giuseppe, 17. Amisano Lorenzo, 18. Roncati Pietro, 19. Cavalli Alessandro, 20. Ausiliio Carlo, 21. Rossi Pietro, 22. Tizzani Giovanni, 23. Amisano Luigi, 24. Mottino Giovanni, 25. Buzio Luigi, 26. Cresta Giovanni, 27. Camurati Giovanni, 28. Milani Enrico, 29. Provera Francesco, 30. Tizzani Marcello.

Come i lettori ricorderanno, i fatti di San Salvatore consistettero in violenze, minaccie, danneggiamenti e ribellioni intesi ad impedire le esplorazioni filosseriche deliberate dagli inviati del Ministero di agricoltura.

Con sentenza del 24 dicembre scorso il Tribunale di Alessandria condannava: Mossi Giuseppe, Roncati Carlo, Astori Davide, Roncati Tommaso, Astori Camillo, Astori Lorenzo, Roncati Giuseppe, Roncati Pietro, Astori Giuseppe, Roncati Enrico, Panelli Pietro, Torre Melchiorre, Camurati Lorenzo, Astori Luigi ed Amisano Lorenzo alla pena della reclusione per mesi due e giorni quindici ciascuno; Ferraris Umberto e Panelli Giovanni ad un mese e giorni sette per ciascuno della stessa pena; Rossi Ottavio a mesi due e giorni due della stessa pena; Cavalli, Ausilio, Rossi Pietro, Tizzani Giovanni ad un mese e giorni sette per ciascuno della stessa pena della reclusione; Mottino Giovanni e Milani Enrico alla pena della reclusione per un mese e giorni venti e L. 83 di multa per ciascuno; Provera Francesco, Camurati Giovanni e Tizzani Marcello alla pena di giorni venti di reclusione e L. 41 di multa per ciascuno; Amisano Luigi, Cresta Giovanni e Buzio Luigi alla pena di giorni venticinque di reclusione e L. 41 di multa per ciascuno; tutti solidariamente, oltrechè gli ultimi otto, ai danni, alle spese del procedimento.

Dichiarava infine il Tribunale non provata la reità degli altri otto coimputati: Rossi Lorenzo, Renzi Alessandro, Panelli Paolo, Renzi Carolina, Buzzone Silvia, Nebbia Giuseppe, Prati Attilio e Roncati Vittorio.

Ordinava infine il Tribunale fossero scarcerati Cavalli Alessandro, Ausilio Carlo, Rossi Pietro, Tizzani Giovanni, Buzio Luigi, Cresta Giovanni, Camurati Giovanni, Rossi Lorenzo, Ferraris Umberto e Provera Francesco.

Oggi, a questa Corte, si svolse il processo d'appello, fra la più assoluta indifferenza, e alla presenza di sole 15 o 20 persone.

Dei trenta condannati solo 19 hanno ricorso in appello; quattro dei quali — Roncati Giuseppe, Astori Lorenzo, Astori Camillo e Astori Davide — hanno poscia receduto, ed altri tre: Milani Enrico, Mossi Giuseppe e Torre Melchiorre, non sono comparsi alla odierna udienza.

Gli altri undici appellanti sono tutti contadini, fra cui qualche ragazzo.

Presiede la Corte il presidente di sezione cavaliere B. Fochesato; relatore cav. Arnaldi; consiglieri conte Marchetti e cav. Canera; P. M.: cavaliere Segala.

I dodici appellanti comparsi sono i seguenti: Amisano Luigi, Ferraris Umberto; Buzio Luigi, Cresta Giovanni, Camurati Giovanni, Provera Francesco, difesi dall'avv. Riccardo Puppo; Camurati Lorenzo e Astori Luigi dall'avv. Brezzi di Alessandria, Panelli Pietro, Panelli Giovanni e Rossi Ottavio dall'avvocato Robbia, pure da Alessandria; Tizzani cav. notaio Giovanni assessore comunale dall'avv. Battaglieri, che ha pure presentato, nell'interesse del suo raccomandato, un memoriale a stampa.

Il Pubblico Ministero conchiuse per la conferma della sentenza del Tribunale di Alessandria e la Corte, in parziale riparazione di quella, dichiarava assolto il Provera Francesco e confermava la medesima in confronto di tutti gli altri appellanti.

SPORT

Tiro a segno nazionale di Torino.

Ecco il programma della prima Gara comunale ordinaria che avrà luogo nei giorni 14, 15 e 16 corrente.

Concorso Patria.

Bersaglio regolamentare. Serie di 60 colpi in 6 riprese caduna, due per caduna delle tre posizioni regolamentari. La serie è ripetibile una volta e sarà utile la migliore; punti sommati colle imbroccate.

Tassa per la 1ª serie L. 5, per la 2ª serie L. 3.

Premiazione. — Tiratori scelti e di 1ª categoria. — Metri 300. Per punti 210 medaglia d'oro grande; per punti 205 medaglia d'oro di 1° grado; per punti 199 medaglia d'oro di 2° grado; per punti 180 medaglia d'argento di 1° grado.

Tiratori di 2ª categoria. — (Metri 200). N. 15 premi in danaro.

Concorso Italia.

Bersaglio regolamentare. Distanza m. 300 per i tiratori scelti e di 1ª categoria e m. 200 per i tiratori di 2ª categoria. Serie ripetibili di 5 colpi. Concorrono le 6 migliori di cadun tiratore. Punti sommati.

Tassa per serie L. 0 25.

Premiazione. — Tiratori scelti. — N. 9 premi in danaro.

Tiratori di 1ª categoria. — N. 10 premi in danaro.

Tiratori di 2ª categoria. — N. 20 premi in danaro.

Premiazione d'onore. — Per tiratori di 2ª categoria. — Per punti 87 medaglia d'oro speciale, la quale dà passaggio alla 1ª categoria; per punti 83 medaglia d'argento di 1° grado; per punti 77 medaglia d'argento di 2° grado; per punti 70 medaglia d'argento di 3° grado.

Concorso Torino.

Distanza m. 300. Fucili Wetterly regolamentari od armi libere a retrocarica a traguardo scoperto e mirino non a pomello e di peso non eccedente i chilogrammi 5,500. Bersaglio bianco con visuale nera di 60 cm. con cartone di cm. 80 per l'arma libera e c. 40 per il Wetterly. Posizioni regolamentari libere per il Wetterly; in piedi od in ginocchio per l'arma libera. Serie di 10 colpi; non più di 60 serie per tiratore. Concorrono le 6 migliori.

Prezzo della serie L. 0 50.

Premiazione. — N. 10 premi in danaro.

Le serie con più di 6 cartoni dovranno essere firmate da un ispettore, sotto pena di nullità.

Concorso Fortuna.

(Metri 200).

Bersaglio bianco con cartone di 60 cm. diviso da 1 a 25. Colpi illimitati fino ad aver colpito non più di 10 e non meno di 5 cartoni per tiratore. Concorre il risultato della somma dei punti fatti da ciascun tiratore sui 6 migliori cartoni.

Tassa per ogni cartone colpito L. 1.

Premiazione. — N. 20 premi in oggetti.

Concorso Rivoltella.

(Metri 50).

Bersaglio circolare di cm. 50 diviso da 1 a 5 con visuale nera di cm. 20. Serie ripetibili di 6 colpi. Concorre il risultato dei punti fatti sulle 5 migliori serie di cadun tiratore.

Tassa per serie L. 0 25.

Premiazione. — N. 10 premi in oggetti.

Per i tiratori domiciliati in Torino non ancora premiati in precedenti concorsi. — N. 5 premi in oggetti.

Concorso Rivoltella

d'ordinanza italiana.

Riservato agli ufficiali dell'esercito in attività di servizio

(Metri 25).

Bersaglio di cm. 50, 30 e 20 che contano punti 1, 2 e 3. Visuale nera di 20 cm. Serie ripetibile di 6 colpi. Non più di 25 serie per tiratore. Concorre il risultato dei punti fatti sulle 5 migliori serie di cadun tiratore.

Tassa L. 0 25.

Premiazione. — 1° premio medaglia d'oro di 2° grado; 2° premio medaglia d'oro di 4° grado; 3°, 4° e 5° premio medaglia d'argento di 1° grado; 6°, 7° e 8° premio medaglia d'argento di 2° grado; 9° e 10° premio medaglia d'argento di 3° grado.

Il Concorso ippico di giugno.

Il vice-presidente della Società Nazionale Zootecnica, A. Di Corvignasco, ci comunica:

« Per soddisfare alle continue domande d'informazioni che ogni giorno giungono alla segreteria della Società si avvisano i signori concorrenti che quest'anno il Concorso ippico bandito dalla Società Zootecnica avrà luogo sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, nei giorni 11 e 12 giugno nel solito locale del Corso Dante.

« Fra pochi giorni verrà pubblicato il programma-regolamento. »

Società « La Torino ».

La grande corsa ciclistica e la marcia podestre avranno luogo (tempo permettendolo) domenica 7 corr. ritrovo alle ore 15,30 alla Barriera di Francia.

Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 22 di domani 7 corr., presso la Sede, via Bogino, 4.

Paper-hunt in bicicletta.

Domani, 7 maggio, avrà luogo un *paper-hunt* in bicicletta nei boschi di Stupinigi. Il *meet* è fissato per le ore 17 al ponte del Sangone sulla strada Torino-Stupinigi.

Una scommessa sportiva vinta dal marchese Torrigiani.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 16,20:

Il marchese Luigi Torrigiani aveva scommesso di tirare a 1000 piccioni in 12 ore, dalle 6 alle 18, e di ucciderne 850 alla distanza di 27 metri.

Oggi ebbe luogo la difficile prova, che fu vinta felicemente dal Torrigiani.

Anzi, in sette ore e due minuti, egli uccise 905 piccioni. La posta della scommessa era di 7000 lire. Questa vittoria ha destato grande entusiasmo fra i tiratori di qui e fra gli amici del Torrigiani.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (44)

L'INNOCENTE

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

Tremante, ella riuscì a sollevarsi un poco; più dappresso le pupille fulve, magnetiche, fissaronsi nelle sue; un ultimo sforzo di resistenza fu presto vinto, ella s'arrovesciò, addormentata, fulminata. E lui, cogli occhi duri, fissi sempre sul volto pallido, dettò gli ordini, li incastrò in quella cera umana. Poi la svegliò.

Quella sera medesima Armando provò una viva sorpresa udendo Maria confidargli il suo gran desiderio di andare alle Falaises. Sì, un gran desiderio, un'idea fissa di rivedere il castello delle Falaises; il signor Durfort doveva ritornarvi l'indomani, era un'occasione indicata; essi lo accompagnerebbero. Visitare assieme i luoghi dove ella aveva tanto sofferto, come dovere esser belli! cinque o sei giorni al più di assenza da Parigi.....

E tanto disse e tanto supplicò che Armando acconsentì a soddisfare quel suo capriccio.

Il viaggio da Parigi in Bretagna si effettuò senza accidenti, ma Maria ne fu stanca. Arrivando alle Falaises, Armando prescrisse quarantotto ore di riposo. Norberto approvò la prescrizione e s'incaricò di farla eseguire. Non lasciava muovere Maria dalla grande galleria vetrata dominante il mare. I Mesneville, avvertiti, corsero al castello; la madrina presentò la nuora; la figlioccia s'entusiasmò e subito, fra le due coppie, si stabilì la più cordiale intimità. Fra tutti quegli amici aggruppati attorno alla sedia lunga di Maria, Norberto andava e veniva, chiacchierava da buon patriarca, quasi poeta; con note liriche per la vita di famiglia, per la calma della campagna, le vaporose prospettive dove laggiù scintillavano le onde. Sull'azzurro cupo dell'Oceano, le bianche vele delle barche da pesca, come ali d'uccello spiegate, rasentavano la liquida superficie. Si vedevano ingrandire quelle barche, poi diminuire, poi dileguar nel lontano. Una sola, immobile, si ritrovava sempre al medesimo luogo nel campo del gran cannocchiale. E s'era scoperto che era un *yacht* privato dalla bandiera inglese.

— Che cosa fa laggiù da due giorni? — domandava Norberto.

Non era da quattro giorni alle Falaises, quando un mattino Armando ricevette un telegramma che lo chiamava a Parigi. Un malato, a lui indirizzato dal dottore Scott, che aveva lasciato in abbastanza buone condizioni e che, dicendosi ora moribondo, lo supplicava di venire a salvarlo.

— Il diavolo lo porti quello là — disse Norberto.

A rimettere Maria in viaggio dopo la stanchezza risentita non c'era neppur da pensarci. Armando decise di andarsene solo a Parigi e promise di non fermarsi più di due o tre giorni.

Quella decisione fu accolta da Maria con vera disperazione. Ella malediva il suo capriccio, piangeva d'essere venuta, esigeva che Armando la conducesse seco. Armando non cedette; era arrischiar troppo; non pensava Maria al caro essere ancora sconosciuto e già tanto teneramente amato che così poco tempo separava ora dai loro baci? Ma la dolce promessa non diminuiva il dolore; Armando s'accorse ch'ella era nervosa, febbricitante, con momenti di vuoto nel pensiero. Se non si fosse trovata in istato di gravidanza avanzata, quei sintomi gli sarebbero parsi anormali. Una o due volte, anzi, un dubbio gli passò per la mente: il passato la riprendeva?..... No, il passato era finito; suo padre amava ora Maria come amava lui, nulla la minacciava, ella subiva i malesseri del suo stato, ecco tutto. Appoggiò nondimeno con molta premura la domanda che fece Norberto alla signora di Mesneville di rimanere alle Falaises durante la sua assenza.

Non un giorno, in quasi tre anni, egli e Maria erano vissuti separati; il signor Durfort e la signora di Mesneville non si meravigliarono dunque di veder Maria piangere alla partenza del marito.

— Piangi, — le disse la madrina, — le lagrime sollevano.

Norberto si fece dolce, consolatore; tentò di distrar la nuora, la obbligò a mangiare.

— Pensa che ben presto avrai bisogno di tutte le tue forze.

Ma l'agitazione, l'inquietudine non scomparivano; e in qualche momento, Maria era come colta da torpore.

Paolo di Mesneville e sua moglie stavano alla sera fin tardi alle Falaises. Dal terrazzo vetrato, nelle notti chiare, il punto di vista era meraviglioso. Sovente, sulla massa dei flutti, stendevasi una larga striscia di luce, emergente d'un tratto dall'azzurro cupo delle acque, disegnando nell'ombra la cresta delle onde. Paolo dette la spiegazione; col *yacht* inglese, nella baja d'Audierne, si procedeva ad esperienze di pesca all'elettricità. Le manovre, che colle barchette si facevano attorno al *yacht*, erano delle più curiose.

— Ah! — disse Norberto — comprendo, ora. Mi domandavo il perchè di quella stazione prolungata nei nostri paraggi. Lo credo che deve essere interessante.

Sia che i nostri dolori non possano serbare sempre la medesima tensione o sia per tutt'altro motivo, Maria, la sera dopo, espresse il desiderio di andar a veder da vicino quelle manovre. Tutti, e la signora di Mesneville per la prima, acconsentirono, ma Norberto per contro dichiarò che era un'idea pazza; faceva freddo di fuori, Maria era troppo debole.....

— Ha forse ragione, — disse la signora di Mesneville, — potrebbe essere un'imprudenza.

E, partiti i suoi figli per Basse-Torre, ella accompagnò sua figlioccia nella sua camera, la aiutò a spogliarsi e non la lasciò finchè non la vide tranquillamente addormentata.

L'indomani mattina ella era ancora a letto quando Norberto entrò, senza farsi annunziare, nella sua camera. Tutto sconvolto, con aria disperata, egli chiamò:

— Maria! Maria! Sei qui?

— Ebbene, che ha, signor Durfort?

— Maria?

— Maria dorme.....

— Ma come! Non è qui? Ma dove è, Dio mio, dov'è?

In un momento il castello fu sossopra. Si cercava dappertutto la giovane signora e non si trovava..... ella era scomparsa!

— Vedrà — diceva la signora di Mesneville — che è andata a raggiungere suo marito.

Il capo-stazione di Pont-l'-Abbé affermò il contrario: dopo la partenza di Durfort, non si era dato un biglietto per Parigi. Norberto scese sulla spiaggia, s'informò da tutti; nessuno aveva vista Maria. Dei pescatori erano tuttavia rimasti fuori fino a tardi, per vedere le manovre del *yacht*, che aveva preso il largo, colla sua scorta di barchette e doveva essersi di molto allontanato, perchè non si vedeva più. Paolo di Mesneville e sua moglie accorsero alle Falaises e tutti, i due giovani, la signora di Mesneville, il signor Durfort, tormentati dalle medesime inquietudini, offrivano lo spettacolo della desolazione la più sincera. Verso mezzogiorno, finalmente, s'ebbe notizia. Giovanna, scortata dal suo inseparabile, portò una lettera per la signora di Mesneville, una lettera a lei rimessa da un marinaio che, certamente, non era del paese.

La signora di Mesneville lesse:

« *Madrina cara,*

« Ne avevo troppo voglia..... Quelle luce trasparente, quelle barchette..... le vedevo dalla mia camera..... mi attiravano, mi affascinavano..... Perchè mio padre, che mi compiace in tutto, mi volle negare quel piacere?..... La mia salute?..... Bah! delle frasi!..... La prova: vengo alla spiaggia correndo e sto benissimo! Ma si figuri! Alla spiaggia trovai una barca e dentro il proprietario del *yacht*..... una conoscenza d'Armando e mia.... Egli mi offrì di vedere più dappresso sul *yacht*..... Se ho accettato? Lo credo, madrina cara..... Soltanto, ecco, mi avvertono che si è obbligati di partir sul momento per l'Inghilterra e che è impossibile ricondurmi alla spiaggia. Ebbene, che importa?..... Un progetto splendido! Vado in Inghilterra!..... A Douvres prendo il battello per Calais e vado a Parigi..... da Armando!..... »

(*Continua*).

Arti e Scienze

L'inaugurazione dell'Esposizione della Promotrice ebbe luogo stamane, con l'intervento del Duca d'Aosta e dell'augusta sua consorte, la Duchessa Elena. Il Duca era accompagnato dal primo aiutante di campo, colonnello Carrano, e dall'ufficiale d'ordinanza capitano Ricciotti.

Erano con la Duchessa la dama contessa di Castelvecchio e il gentiluomo di Corte conte di Castelvecchio. Il prefetto marchese Guiccioli; il sindaco senatore Casana, il primo presidente della Corte d'Appello, senatore Pinelli, ed altre Autorità, erano presenti.

Facevano gli onori di casa il presidente della Promotrice di Belle Arti, senatore conte Di Sambuy, il vice-presidente comm. Pellegrini, ed i membri della Direzione cav. Magni, pittore cav. avv. G. Ricci, conte Gazzelli, scultore cav. Canonica, pittore Chicco.

Le LL. AA. RR. fecero un giro per le sale, soffermandosi circa un'ora ad [illegible] i quadri, le statue, i cartelli inviati al concorso della Promotrice.

La prima [illegible] dell'Esposizione è già stata segnalata da [illegible] vendita: il Municipio di Torino ha acquistato per il civico Museo d'arte moderna la testina del Rubino, *A Gressoney*.

Teatro Carignano. — Questa sera avrà luogo un'altra rappresentazione a prezzi popolari con l'opera *Rigoletto* e il ballo *Fata delle bambole*.

Politeama Gerbino. — Stasera la Compagnia di Bianca Iggius rappresenta la viva commedia di Giuseppe Giacosa: *Tristi amori*.

La Iggius, la quale conferma sempre più le sue buone qualità — nella replica degli *Ammanti* alla fu l'altra sera assai migliore che nella prima, in cui la teneva un po' di panico — dimostra altresì col suo repertorio una serietà di intenti, che il pubblico torinese deve apprezzare e ricompensare colla frequenza. *cyc.*

Arena Torinese. — La Compagnia Sociale torinese darà domani, alle ore 16, la sua prima recita col dramma di Vittor Hugo: *I miserabili*.

Musica sacra. — Domani, 7 corrente mese, alle ore 10,45, verrà eseguita nella cattedrale dagli allievi della Scuola addetta alla Società Ceciliana Subalpina una nuova Messa a due voci con organo obbligato, composta espressamente dal maestro G. Foschini per la scuola suddetta. Siederà all'organo il maestro Giuseppe Collino.

La terza esecuzione dell'Oratorio *La Risurrezione di Cristo* è fissata per domani, domenica, 7, alle ore 15.

I proventi netti di questa esecuzione andranno a vantaggio delle *Piccole Suore dei poveri*.

La principessa Elena di Aosta, che ha preso sotto il suo alto patronato questa festa dell'arte, e gli altri Principi e Principesse interverranno alla esecuzione, per la quale è straordinaria la ricerca dei biglietti.

In giro pei teatri di fuori. — Proveniente dal Cairo, Ermete Novelli diede mercoledì la sua prima recita al teatro Niccolini di Firenze, ottenendo nel *Papà Lebonnard* un clamoroso successo di applausi e chiamate.

In Ancona venne rappresentato con ottimo esito un nuovo dramma del signor De Angelis, intitolato: *Ambizione fausta*.

Novità liriche e drammatiche italiane in vista: Opere: *Sfida marinaresca*, di Luigi Romanelli; *L'abate*, versi di S. Di Giacomo e musica di Walter Berg, scene esotiche d'un napolitano; *La penna d'airone*, di Mario Agostini; *Rosalba*, un atto di L. Illica musicato dal maestro Pizzi; *La scala della cuccagna*, operetta di Arturo De Angelis.

Il teatro drammatico avrà *Tranquilla di sensi*, commedia di Luigi Suner; *Un'altra Margherita*, di Ciro Galvani; *Caino e Giulio Cesare*, di Enrico Corradini; *Notturno*, di Vincenzo Cerri-Messina; *Marfisa e Berlingaccio*, di G. G. Fabiani; *Un temporale*, di G. Mancone.

Al teatro Déjazet di Parigi ha avuto successo di ilarità una nuova *pochade* di P. Dehère e Froyez, dal titolo: *Graziosa sport*. Un bellissimo successo ha ottenuto alla Bodinière: *L'eredità Dussardier*, di Luigi Lafon. All'Odéon è stato rappresentato un lavoretto inedito di Teofilo Gautier: *Dona sangue non mente*. È un capriccio filosofico e sentimentale di Calinda, ballerina dell'Opera, che, esaltata dalle idee di Rousseau, cambia vita. Addio principi e marchesi: tutto l'amore si volge a un maestro di scuola, certo Saint-Albin, che la conduce in un eremo. Ed eccola coltivare le più pure virtù, quando le giunge la notizia che il filosofo Saint-Albin deve sposare una ragazza che egli ha compromessa. Addio virtù: Calinda torna al teatro ed alla vita di prima.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1130

La Carità del Sabato.

Il concorso dei benefattori è stato anche questa settimana ammirevole per numero e per qualità di offerte.

Notiamo fra le più copiose quella inviata da un generoso concittadino, attualmente nel Transwaal, in occasione di un triste anniversario.

Vengono poi altre ed altre offerte, che pei sentimenti cui sono informate meriterebbero tutte un cenno speciale.

Ci limiteremo a dire: Grazie, grazie dal profondo del cuore, a voi tutti, buoni e cortesi, che non dimenticate mai la gente che soffre!

Obbiazioni ricevute nella settimana.

Da Middelwel Transwaal (Africa), 7 aprile: E. Romersa, 2 lire sterline (L. 51) ai poveri della Carità del Sabato, affinchè preghino per l'anima della sua cara moglie Annetta Romersa nata Ramello, morta a soli 26 anni, rimpianta da tutti e specialmente dalla colonia italiana di Johannesburg, ricorrendo il suo anniversario il 14 maggio 1899. — Residuo di una sottoscrizione fatta da parecchi amici nel *Caffè della Borsa*, L. 10 50 — Dall'avvocato C., d'incarico di un suo cliente, in seguito a transazione di lite, L. 10 — M. L. A. A., L. 10 — In ricorrenza dell'anniversario della morte di mia sposa, C. F., L. 5 — Ad una povera donna sola affinchè preghi la SS. Vergine onde mi conceda una molto desiderata grazia, N. N., L. 5 — Per grazia ricevuta, L. 5 — F. V. O., L. 2 — In onore del grande Sant'Antonio da Padova, facendo voti per un'altra grazia, M. G. D., L. 1 — Per un « casenxialmente », L. 1 — Per la raccomandata N. 8307, invitandola a pregare secondo la mia intenzione, Maria Nicoletta, L. 1 — Alcune signorine, L. 2 50. — Totale L. 138.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 49 soccorsi per L. 182, di cui uno da L. 10, uno da L. 6, sette da L. 5, due da L. 4, tredici da L. 3, tredici da L. 2, [illegible] da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 5 a disoccupati con famiglia, 5 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 9 a vedove, 18 a madri di famiglia senza lavoro.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 maggio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 0,0 Massima + 17,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 4: + 20,4

Id. minima della notte dal 4 al 5: + 10,8

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5: + 20,1

Id. minima della notte dal 4 al 5: + 8,1

7 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 11; tramonta alle ore 19, minuti 40.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI maggio (sera)		4	5
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	42 —	42 —
» — per giugno	»	41 90	41 90
» — a luglio-agosto	»	42 60	42 60
» Mere — a 4 mesi ultimi	»	36 —	16 16
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	32 50	32 50
» raffinato id.	»	103 25	103 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	33 25	33 25
» » a 4 mesi da ottobre	»	31 37	31 37
Mercato calmo.			

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3400 — Una famiglia decaduta composta di padre, madre e figliuoli. Il padre senza impiego, la madre inferma ed i figliuoli non ancora in condizione di guadagnarsi il vitto col lavoro. I poveretti, senza mezzi e senza appoggio, soffrono ogni sorta di privazioni; li raccomandiamo perciò vivamente al buon cuore dei nostri lettori.

3401 — Una donna col marito all'ospedale e tre figli in tenera età, priva di mezzi di sussistenza e ridotta perciò nella più squallida miseria.

3402 — Un vecchio sessantenne, quasi cieco, con la moglie pure in età avanzata, inabile al lavoro ed in condizioni miserevoli.

3403 — Una donna, madre di numerosa famiglia, abbandonata dal marito, malaticcia e priva di ogni mezzo di sussistenza.

3404 — Una vedova inferma con tre bimbi in gravi angustie, essendo sprovvista di mezzi e dovendo per di più sloggiare dal misero abituro per mancato pagamento dell'affitto.

3405 — Una donna in età avanzata, inferma, con la figliuola, unico sostegno, anch'essa indisposta, in grave bisogno.

La riforma del servizio e dell'organico degli uffici municipali interni.

È stata distribuita ai consiglieri la relazione del sindaco sulla riforma dell'organico del personale del Municipio.

Sono attualmente addetti al nostro Municipio 102 impiegati ordinari che costano in media, tra stipendio e pensione, L. 3500 ciascuno: e 66 impiegati straordinari, che costano approssimativamente e individualmente L. 1000. Il sindaco osserva che i servizi municipali sono in grandissima parte servizi d'ordine, e che la proporzione di 102 impiegati di concetto e 66 di ordine può, [illegible] alcuna esagerazione, essere quasi capovolta: per modo che basterà un terzo di impiegati che sovraintendano ai singoli servizi e ne rispondano, mentre gli altri due terzi potranno essere adibiti ad attribuzioni sussidiarie, che non involgono nessuna responsabilità, e che quindi hanno in tutti i servizi pubblici e privati una retribuzione annua che spazia da L. 1000 a L. 2000.

Divisione prima - Affari generali.

(Sotto la direzione speciale del Segretario).

Ufficio I: Servizio generale (Atti della Giunta e del Consiglio, archivio, protocollo generale, copisteria), applicati 8 — Ufficio II: Gabinetto, applicati 2 — Ufficio III: Legale (pareri, contenzioso, contratti, certificati), applicati 4 — Ufficio IV: Ragioneria (bilancio e conto, controllo, servizi di tesoreria, revisione daziaria), applicati 5 — Ufficio V: Economato (stabili, mobiliare, [illegible]), applicati 4 — Ufficio VI: Polizia (Polizia urbana e rurale, servizio estinzione incendi), applicati 4 — Ufficio VII: Istruzione (istruzione elementare, istruzione secondaria, biblioteca, musei, istituto musicale) applicati 2 — Ufficio VIII: Lavori pubblici (servizi amministrativi), applicati 2.

Divisione seconda - Servizi di Stato Civile.

(Sotto la direzione speciale del segretario supplente)

Ufficio IX: Atti di Stato Civile e Cimiteri, applicati 5 — Ufficio X: Anagrafe, applicati 2 — Ufficio XI: Elezioni, probiviri, cancelleria dei giudici conciliatori, applicati 2 — Ufficio XII: Leva e servizi militari, applicati 1.

Totale applicati 50.

E così l'organico comprenderebbe, oltre il segretario: 1 segretario supplente, 1 catastiere, 12 capi d'ufficio, 50 applicati.

In totale 50 impiegati di concetto.

Lo stipendio, partendo da L. 1200, nell'anno di alunnato, potrebbe salire, oltre il 42° anno, a L. 4200.

I capi di ufficio sarebbero di due classi, retribuiti con [illegible] di L. 4000 quelli di 2ª classe e di L. 1500 quelli di 1ª classe.

La carriera d'ordine dovrebbe essere composta di 50 [illegible], il cui titolo fondamentale dovrebbe essere una buona calligrafia e una notevole prontezza nei lavori di computisteria. Per questo personale si potrebbe pretendere, come garanzia di una coltura generale discreta, non più della licenza ginnasiale o di scuola tecnica.

Anche questo personale dovrebbe fare l'alunnato, ridotto ad un anno, e quindi sarebbe ammesso allo stipendio di L. 1200, con gli aumenti quinquennali di L. 200.

La spesa generale per i servizi interni sarebbe quindi così costituita:

Personale di concetto (50)	L.	169,000
Personale d'ordine (50)	»	96,300
Straordinari (50)	»	50,000
Totale	L.	315,300

Il servizio attuale costando L. 424,000 si avrebbe una economia di circa L. 109,700; provvedendosi per di più e in modo assoluto all'onere delle pensioni avvenire per il nuovo personale.

La relazione del sindaco prosegue rispondendo alle principali obbiezioni che si potrebbero fare a tali proposte.

La Giunta approva la proposta del sindaco e stabilisce, fra altro:

Di fissare fin d'ora il passaggio dalla carriera d'ordine a quella di concetto non sia possibile che in seguito a concorso per esami e nei limiti di età fissati nel concorso;

Di fissare nella cifra [illegible] di 50 il numero degli straordinari da assumersi negli uffici interni. I medesimi saranno scelti di regola colle norme attuali;

Di impegnarsi fin d'ora a portare al Consiglio comunale nel 1899 le proposte di riforma degli altri organici; unitamente ad una più esatta ripartizione dei servizi e ad un regolamento generale per tutti i servizi del Municipio.

Arrivi. — Giunsero da Roma gli onorevoli Palberti, Weill-Weiss e Facta.

Un Comizio privato per la insequestrabilità degli stipendi. — Stasera alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai, si terrà un Comizio privato per discutere e deliberare sul nuovo progetto di legge sull'*Insequestrabilità degli stipendi e salari*. Interverrà al detto Comizio l'on. Quirino Nofri.

I ricordi dei Sovrani e dei Principi di Napoli al Duca degli Abruzzi. — Il Duca degli Abruzzi, tornando ieri sera da Roma, portò seco parecchi *souvenirs* che i Reali e i Principi di Napoli gli diedero affinchè li recasse con sè nel suo pericoloso viaggio al Polo Nord. Umberto gli regalò un cannocchiale da marina potentissimo, costrutto appositamente, in uno stabilimento germanico; la regina Margherita volle essere mamma amorosa pensando alle peripezie che possono capitare in viaggio..... quando si viaggia senza cameriere, e perciò donò un *nécessaire*, dove sono raccolti aghi, forbici e tutto quanto può tornar utile per riparare ai guasti della toaletta maschile; i Principi di Napoli diedero al giovane cugino una

LIVERPOOL, maggio (sera)		4	5
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermi — Brasiliani calmi — Egiziani fermi — Surate languente. — Domanda (ottimeranno) in generale buona.			
Vendite della giornata	balle N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la esportazione	» »	9,500	10,500
Importazioni	» »	1,000	—
Americani a consegnare:			
pel corrente		D. 3 19|64	3 19|64
per maggio-giugno		» 3 19|64	3 19|64
per luglio-agosto		» 3 5|16	3 5|16
per settembre-ottobre		» 3 19|64	3 5|16
Americani in rialzo di 1|32.			
Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.			
Vendita generale della settimana balle 58,000, di cui per la speculazione — —, per la esportazione 5,000 e per la consumazione 48,000.			
Importazione della settimana	Balle		53,000
Deposito	»		1,500,000
HAVRE maggio (sera)		4	5
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	4,150
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	2,000	9,000
Mercato sostenuto.			
MANCHESTER aprile (sera)			5
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato sostenuto.			
ANVERSA maggio (sera)		4	5
Frumento — [illegible] calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	16 3|4	17 3|4
» » per giugno	»	16 3|4	17 3|4
Mercato calmo.			
BREMA maggio (sera)		4	5
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Amb.		6 70	6 70
MAGDEBURGO maggio (sera)		4	5
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. scellini		11 6	11 6
MAKALO; 1a maggio (sera)		4	5
Frumenti — Importazioni quintali		45,160	46,197
» — Vendite		6,000	110
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.			

Cambio ufficiale pel giorno 6 L. **107 14**

trentina di volumi, elegantemente rilegati in marocchino rosso, in cui sono raccolti tutti i principali viaggi fatti finora ai due poli, ed è bene che vi sia stato pure compreso il Polo Sud, sapendosi quanta affinità di pericoli abbia col suo nordico compagno.

Il suicidio d'un contadino. — Ieri, poco prima delle ore 18, il contadino Argano Antonio, di Ignazio, d'anni 56, abitante alla cascina Morozzo, N. 100, sullo stradale della Pellerina in regione Basse della Dora, si chiuse nella camera da letto e colà si esplodeva un colpo di rivoltella sotto il mento, e rimase morto all'istante.

Al rumore dello sparo accorsero i genitori stessi del suicida; poco dopo i carabinieri della stazione locale e del Municipio, il dottore sig. Semmne, il quale non potè far altro che accertare la morte dell'Argano.

Non si conoscono le cause che spinsero l'infelice alla triste risoluzione. La rivoltella ancora carica di quattro colpi venne sequestrata da un agente di pubblica sicurezza.

Cose dell'altro mondo! — Ieri, verso le 16,45, Prada Paolo, d'anni 49, fornaio, abitante in via Roma, 35, vedendo [illegible] la porta N. 22 di via Mazzini la bambina d'anni 5, Romua Domenica, ivi abitante, promettendole dei dolci, la prese per mano e la condusse in una latrina della tettoia Bodoni, dove con lei si rinchiuse.

Alle grida della bimba, alcune persone diedero l'allarme ad il satiro, vedendosi scoperto, abbandonò nel gabinetto la piccina, dandosi a precipitosa fuga inseguito dall'erbivendola Traversa Angela, di anni 60, che lo additò a due guardie civiche.

Queste lo inseguirono alla loro volta e, raggiuntolo sul corso Vittorio Emanuele II, lo accompagnarono alla Questura, ove fu trattenuto.

La bambina venne di poi consegnata a sua madre più tardi sopraggiunta.

Un Davide sconosciuto. — Ieri venne medicato al San Giovanni il giornalaio quindicenne Valletto Mario, per una contusione alla mano destra giudicata guaribile in giorni 12, riportata sul corso Regina Margherita, in seguito a colpo di pietra, lanciatagli da uno sconosciuto.

La scomparsa di un girarrosto. — Il signor Panealio Benedetto, fumista, abitante in via Principe Amedeo, denunziò alla Questura che ieri, ignoti ladri, penetrati furtivamente nel suo negozio, gli rubarono un girarrosto del valore di L. 30.

Un girarrosto da 40 lire non è piccolo, eppure i briccani poterono compiere il furto inosservati e indisturbati.

Ferito da un vitello. — Alla Barriera del Foro Boario, un vitello, condotto da certo Ricatto Michele, abitante via Bellezia, 8, spaventato non si sa di che, si dava alla fuga, urtando certo Dutto Stefano, d'anni 34, venditore di tamarindi, il quale, caduto al suolo, si produsse una ferita alla nuca.

Il vitello fu subito ripreso ed il ferito venne dagli astanti accompagnato nell'Ammazzatoio, dove ebbe una provvisoria medicazione; quindi una guardia civica con vettura pubblica lo condusse all'Ospedale Umberto I, ove fu più stabilimento medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Una *vestaglia*, un guanto, una borsetta con un rosario, un memoriale, un anello di metallo giallo.

Musica al pubblico. — Programma che eseguirà il Corpo di musica municipale, il giorno di domenica 7 corr., alle ore 17,00, in piazza d'Armi (corso Duca di Genova e corso Siccardi):

1. Marcia militare, G. Bosco; 2. Sinfonia *Giovanna de Guzman*, G. Verdi; 3. Fantasia sull'opera *Traviata*, G. Verdi; 4. *Coppelia*, ballet, suite d'orchestre, Leo Delibes; 5. Valzer *Espana*, E. Waldteufel.

Una Musica militare darà concerto dalle ore 10 alle alle 12 in piazza San Carlo.

— Domani, il Corpo di musica della Società generale degli operai, diretto dal maestro Devecchi, darà concerto al Valentino, dalle ore 16 alle ore 18,00, col seguente programma:

Marcia di Ponchielli — Mazurka, *Sirene*, Amborno — Sinfonia, *La veranense*, Devecchi — *Valzer Fior di maggio*, Selenati — Gran Pot-Pourri nel ballo le *Due Gemelle*, Ponchielli — Valzer, *Il tramonto*, Ifieno — *Le Nozze*, Scherzo fantastico con campane, carciera, colpi, ecc., Villanis — Polka, Frigerio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società M. S. fra congedati R. Marina. — Assemblea generale indetta per stasera alle ore 21.

Fratellanza ferrovieri (via Saluzzo, 44). — Seduta straordinaria per stasera per discutere una proposta firmata da 45 soci, di fusione coll'Associazione generale degli operai.

Società principali cuochi e camerieri di Torino e Provincia. — Assemblea generale ordinaria il 10 corr., ore 11, nella sala dell'*Albergo della Piscina*, gentilmente concessa dalla proprietaria, per discutere e deliberare un importante ordine del giorno.

Unione cooperativa giornali. — via Principe Amedeo, 12. Gli interessati sono invitati per martedì 9 corr., alle ore 21 per le deliberazioni importanti.

Associazione elettro-meccanica e tecnico Ferraris — sono avvertiti i soci fondatori a trovarsi all'adunanza indetta per stasera, 6 aprile, alle 20 1/2, nelle sale della Società « Archimede » via Bavilena, N. 4, per la continuazione dell'approvazione dello statuto sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 5 maggio 1899.

NASCITE: 25, cioè maschi 14, femmine 11.

MORTI: Foppiani cav. avv. Evasio Leone, id. 73, di Genova, presidente di Tribunale a riposo, via Arsenale, 24.

Lecco Giovanni Battista, id. 65, di Montabone, procuratore, vicolo Santa Maria, 2.

Traino Giacomo, id. 83, di Cuneo, calzolaio, via Porta Palatina, 15.

Sardi Francesco, id. 41, di Oneglia, cameriere, via Deposito, 9.

Giannetti Carlo, id. 67, di Vercelli, falegname, via Saccbi, 34.

Lazzero Antonio, id. 92, di Torino, lineatore, via Gropello, 21.

Rampone Franc. (val.) a. Luigi, id. 58, di Torino, negoziante, corso Regina Margherita, 101.

Scazzola ing. Mario Antonio, id. 41, di Asti, direttore stabilimento industriale, via Aosta, 81.

Chiuminatto Giovanni, id. 51, di Torino, industriale, corso Regina Margherita, 101.

Lubatti Matteo, id. 49, di Carmagnola, industriale, stradale Lanzo, 225.

Rollo Maddalena n. Novarino, id. 87, di Sommariva Bosco, contadina, Cavoretto, 100.

Decchio M. n. Vesco, id. 45, di Carmagnola, sarta.

Massa Luigia, id. 75, di Bosconero, domestica.

Cabrolla suor Giuseppina, id. 31, di Alano di l'Avra.

Elias don Ern., id. 40, di Blotterans (Jura), sacerd.

Armandino Matilde, id. 28, di Orbassano, contadina.

Valetti Batt., id. 50, di Buttigliera Alta, contadino.

Battistella Giuseppe, id. 70, di Milano, scalpellino.

Airolo Sebast., id. 70, di Cornegliano d'Alba, sarto.

Savarino Gioachino, id. 14, di Castiglione, studente.

Mosca Caterina, id. 70, di Montaña, domestica.

Meniggio Ferdinando, id. 29, di Torino, falegname.

Alfonti Pietro, id. 49, di Villastellone, operaio.

Più 9 minori di anni 6.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 19, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte del console inglese a Roma.

Roma, 5, ore 21. — Stamane, nel proprio letto, fu trovato morto per paralisi cardiaca il cav. Franz, noto banchiere e console d'Inghilterra.

Catania. — Baronessa Rosina Crescimanno nata Landolina.

Melun (Francia). — Generale Loizillon ministro della guerra nel 1893. Nato a Parigi nel 1829, fu fatto capitano durante la guerra di Crimea, tenente-colonnello durante quella contro la Germania.

Milano. — Cav. dott. Carlantonio Corti.

Palermo. — Cav. Arturo Di Bagnasco.

Spoleto. — Monsignor Luigi Vergendo, direttore del Seminario e canonico della Metropolitana.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

5 maggio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	102 15	102 10	102 12	102 15
Id. fine mese	102 45	102 42	102 40	102 35
Id. 4 1/2 0/0	111 75	111 75	— —	111 65
Az. Meridionali	778 —	778 50	778 —	772 50
» Mediterranee	608 —	609 50	609 50	609 50
» Banca d'Italia	907 —	[illegible] —	909 —	907 —
» B. Comm. It.	743 —	745 —	744 —	741 50
» Credito Italiano	617 —	618 —	618 —	618 50
» N. Mobiliare e Sete	— —	261 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	559 —	— —
» Banca Generale	185 —	— —	186 —	— —
» Italia-Lion	488 —	479 —	— —	— —
» Raffinerie Ligure	440 —	442 —	— —	— —
» Ceramica	248 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	188 —	188 —	187 —	— —
» Acciaierie Terni	1157 —	1173 —	— —	— —
» Edison vecchie	487 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	187 —	189 —	187 50	— —
» Molini di Roma	— —	— —	109 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	324 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	837 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	332 —	— —
» Ferriere Ital.	172 —	172 —	172 50	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 17	107 07	107 15	107 15
» Svizzera	106 87	— —	— —	— —
» Londra	27 01	— —	— —	— —
» Germania	132 18	— —	— —	— —

GENOVA, 5, ore 21,45 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 15 — Fine corr. 102 48 — Prestito 111 75 — Banca 908 — Meridionali 778 50 — Mediterranee 609 — Rubattino 481 — Raffinerie 442 — Credito Italiano 619 —

COSE LIETE.

Nozze. — A Genova il comm. Gian Carlo Bruzzo, direttore della Società di navigazione *La Veloce*, con la signorina Moresco.

A Napoli il marchese Giovanni Angelo Pisanelli con la signorina Gargiulo Delfina.

A Palermo il nobile Rodolfo Grimaldi di Torresena, tenente nel 1° regg. bersaglieri, con la signorina Teresa Giaconia, e il cav. Giovanni Manglameli con la signorina Teresa Crescimanno dei baroni di Capodarso.

A Roma il signor Guido Bonatelli, capitano nel 1° regg. granatieri, con la signorina Laura Bellelli; il pubblicista Ilcer Giuseppe con la signorina Spreafico Maria; l'ispettore scolastico Sferra-Carini Lorenzo con la signorina Testa Giuseppina.

A Tempio il signor Cristoforo Alasia, professore di matematica al R. Ginnasio, con la signorina Vittorina Guglielmo Pes.

A Trento il conte Carlo Martini di Mezzocorona con la contessina Giuliana Cesarini Sforza di Trento.

A Treviso il maestro di musica Giovanni Manoria, domiciliato a Mosca, con la signorina Amalia Fioriodi.

ULTIME NOTIZIE

Quali sarebbero le basi dell'accordo fra Pelloux e Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 9,55:

Eccovi quali sarebbero, secondo il *Messaggero*, le basi dell'accordo tra Pelloux e Sonnino: Occupazione di San-Mun, provvedimenti politici e finanziari, colle modificazioni proposte da Sonnino; amnistia a giugno; elezioni generali alla prima occasione.

Oggi Pelloux e Sonnino avranno un altro colloquio per intendersi su questioni secondarie e sui nomi dei nuovi ministri.

Il *Messaggero* aggiunge che le trattative, però, si prolungheranno e, se non sorgeranno difficoltà per la distribuzione dei portafogli, la Camera si riconvocherà alla metà del corrente mese.

Il *Don Chisciotte*, trovando insolito il procedimento dell'udienza accordata dal Re a Sonnino, aggiunge che il non essersene fatta comunicazione ufficiale lascia credere non essere ancora appianata la difficoltà fra Pelloux e Sonnino. Invece il *Popolo Romano* dice che fra questi due uomini l'accordo è completo, tanto che si ritiene che la crisi si risolverà fra breve.

Un complotto dell'avvocato d'Esterhazy per rovesciare il Ministero Méline.

Freycinet non si dimette.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9:

Il *Figaro* pubblica una nota che l'avvocato Tézenas, già difensore d'Esterhazy dinanzi al Consiglio di guerra, aveva dettata al suo segretario nell'intervallo di tempo trascorso fra la citazione dello Zola ed il suo processo. La nota era destinata allo Stato Maggiore.

In essa Tézenas esamina la condotta da tenersi davanti alla Corte d'Assise, alla Camera, al paese. Consiglia di rovesciare il Ministero Méline, il quale aveva permesso che si incriminasse una parte solamente della lettera dello Zola, per cui, non avendo l'avvocato generale a propria disposizione testimonianze favorevoli ad Esterhazy, era ridotto a discutere le testimonianze che gli erano ostili e sarebbe stato obbligato a lasciar capire ai giurati che i giudici del Consiglio di guerra avevano potuto ingannarsi.

Se il Ministero fosse rovesciato, si poteva completare la citazione e presentare il processo come quello « dell'oro cosmopolita contro la Francia », evitare l'assoluzione dello Zola, la revisione del processo Dreyfus. Bisognava rovesciare il Ministero coll'unione momentanea dei radicali e della Destra sul terreno patriottico.

Il *Figaro* dice che si saprà forse un giorno perchè questo piano sia stato abbandonato.

I giornali dicono non essere confermata la voce corsa, che il ministro Freycinet, dopo la seduta della Camera di ieri, abbia intenzione di dimettersi. Rilevano, peraltro, che egli ebbe un colloquio con Dupuy e poi si recò all'Eliseo.

Come si svolgeranno i dibattimenti del processo Dreyfus.

Secondo notizie raccolte dal *Matin*, il consigliere Ballot-Beaupré, che continua a lavorare attivissimamente alla relazione del processo Dreyfus, spera essere in grado di presentarla il [illegible] 21 maggio, così che il dibattimento pubblico possa cominciare il lunedì 22 maggio.

L'uso vuole che la relazione non sia comunicata dai consiglieri della Corte Suprema se non per la lettura che darà, in udienza pubblica, il Ballot-Beaupré. Tutto fa presumere che, nel processo Dreyfus, tale uso venga rispettato, quantunque il ministro guardasigilli abbia tutto disposto perchè la relazione venga stampata alla tipografia Nazionale, nella notte che precederà il dibattimento, tanto più che la relazione è relativamente breve e potrà essere letta in una sola seduta della Corte.

Ad ogni modo, si capisce che, prima dell'apertura dei dibattimenti, i consiglieri della Corte conosceranno già tutti, ufficiosamente, le conclusioni della relazione del Ballot-Beaupré.

La relazione verrà deposta alla Cancelleria della Corte Suprema, ove il primo presidente Mazeau e il procuratore generale Manau ne prenderanno entrambi conoscenza. Contemporaneamente alla relazione, Ballot-Beaupré presenterà un progetto di sentenza di cui, seduta stante, darà lettura a Mazeau o Manau. Quindi, in presenza di questi due magistrati, il relatore rinchiuderà questo progetto di sentenza in una busta sulla quale apporrà il proprio sigillo, che non verrà rotto se non il giorno in cui, dopo i dibattimenti dell'affare, i membri della Corte delibereranno in Camera di consiglio.

Quanto alla relazione, [illegible] verrà chiusa affatto. Rimarrà a disposizione di Mazeau e Manau. Quest'ultimo la consulterà con tutto agio, per compilare la sua requisitoria. Il procuratore generale Manau avrà, naturalmente, piena libertà di combattere gli argomenti di Ballot-Beaupré, o di sostenerne le idee.

L'avvocato Mornard, avvocato della signora Dreyfus, non conoscerà ufficialmente, prima dei pubblici dibattimenti, nè la relazione del presidente della Camera civile nè il senso della requisitoria del procuratore generale.

Quale sarà la sentenza della Corte di Cassazione? A onta dei portavoce « sicuri » che affermano questo o quello, nulla assolutamente si conosce in proposito. È però quasi certo che la grande maggioranza della Corte Suprema aderirà al parere — ammessione della domanda di revisione, o rigetto puro e semplice — che emetterà Ballot-Beaupré nella sua relazione.

Questo, almeno, nel caso in cui la relazione fosse favorevole alla revisione. Nel [illegible] contrario, è da presumersi che i voti sarebbero molto divisi dacchè ai voti dei consiglieri della Sezione penale, già pronunciatisi in proposito una volta, si uniranno indubbiamente alcuni membri delle altre due Sezioni.

Per la ricostruzione dell'alleanza dei tre imperi

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 8,50:

In questi circoli politici fece cattiva impressione l'articolo comparso nelle *Hamburger Nachrichten*, e che ritiensi ispirato da Erberto Bismarck sulla rinnovazione della lega dei tre imperi. Nell'articolo è detto fra altro che la lega dei tre imperi si estende nella storia di tutto il secolo, ed in questo fatto storico sta il più valido argomento per la supposizione che la rinnovazione della lega dei tre imperi non è che una questione di tempo.

In questi circoli politici temesi che quell'articolo possa fare cattiva impressione in Italia, poichè la rinnovazione della lega dei tre imperi avverrebbe indubbiamente coll'esclusione dell'Italia dalla lega.

Le visite delle navi tedesche.

Londra, 6 *(Stefani)*. — Il *Morning Post* ha da Berlino che una potente squadra tedesca si recherà prossimamente a Douvres e Lisbona.

Proposte per la Conferenza dell'Aja.

Londra, 6 *(Stefani)*. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che la Svizzera proporrà alla Conferenza per la pace all'Aja di estendere la convenzione di Ginevra alle guerre navali, con ivi essere i feriti come neutrali e che la Società della Croce Rossa siano ufficialmente riconosciute dai belligeranti.

Fra Inghilterra e Transvaal.

Londra, 6 *(Stefani)*. — I giornali smentiscono che Chamberlain abbia diretto al Governo del Transvaal una nota ferpissima onde fargli rispettare gli obblighi verso l'Inghilterra.

La morte di un cardinale.

Colonia, 6 *(Stefani)*. È morto il cardinale Krementz.

I lavori del Sempione.

Ginevra, 5 maggio.

(Milano) — Durante il mese di aprile i lavori del *tunnel* del Sempione sono progrediti di m. 268, di cui 170 versante nord con una media giornaliera di m. 5,87 e 98 versante sud, cioè con una media giornaliera di m. 9,25 per giorno. L'avanzamento totale è di m. 1483, di cui 673 versante nord e 402 versante sud. Il numero di operai occupati nei lavori del *tunnel* e nei cantieri è di 2865. Il 24 aprile il lavoro è stato interrotto per 24 ore per la verificazione dell'asse del *tunnel*.

Donne elettrici in Isvizzera.

Ci scrivono da Losanna, 5:

Un esperimento del voto femminile è stato fatto nel paese di Lussy nel Cantone di Vaud in materia di amministrazione religiosa. Le proposte furono approvate con 23 sì, contro 14 no.

Fra giorni pubblicheremo in appendice

SILVIA MARSELLI

nuovo romanzo scritto espressamente per la *Stampa* dalla signora

ENRICA BARZILAI-GENTILLI

geniale scrittrice triestina.

Vi campeggia qui la figura di una nobile e gentile fanciulla votata — diremo così — per atavismo all'infelicità; vi è pure adombrata, senza la pretesa di chiarirla a tesi, la questione del divorzio ancora insoluta da noi.

Le semplici e commoventi scene di questo lavoro, che dovrà senza dubbio interessare le nostre gentili lettrici, si svolgono in Venezia, l'affascinante città che presta una speciale attrattiva a tutto ciò che da essa s'informa.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Dopo breve e penosa malattia venne rapito all'affetto dei [illegible] cari

l'ing. Scarzella Mario Antonio

I congiunti tutti, addolorati, ne annunziano l'irreparabile perdita.

Il trasporto avrà luogo oggi alle 16, partendo da via Aosta, 81.

Torino, 6 maggio 1899.

Non si inviano circolari.

BORSA DI BERLINO, 5.			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	60 25
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	83 10
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	96 00
Credito Austr.	233 70	Ferr. Meridionali	148 —
Rendita Italiana	95 70	Ferr. Mediterranee	100 40
Id. fine mese	95 10	Banca Commerciale	108 50
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	100 70	Rublo	216 05
Turco nuovo	23 50		
Tendenza irresoluta.			

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura).			
Consol. inglese	110	5|16 Egiziano 1869	177 1|4
Rendita Italiana	94	3|4 Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	28	— d'Inghilterra L. st.	81,000
Spagnuolo	59	9|16 Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	
Turco nuovo	22	1|16 L. st.	— —

Acciaierie Terni 1170 — Galliera 204 — Ferriere 174 — Banco Sconto 201 — Raffinerie n. 344 — Cambio 107 offerto.

Disposizioni migliori sembra prendano consistenza.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 5 maggio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 —
» » 3 0/0	101 95	101 85
» » 3 1/2 0/0	102 12	102 00
Rendita Italiana 5 0/0	95 20 75	95 90
Cambio su Londra a vista	— —	25 20 5
Consolidati Inglesi	— —	110 5|16
Obbligazioni Lombarde	— —	370 —
Cambio sull'Italia	— —	6 5|16
Turco Nuovo	— —	23 35
Banca di Parigi	— —	1133 —
Tunisino	— —	494 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	91 100 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 20
Rendita Spagnuola Estera	60 20 50	60 07
Banca Ottomana	— —	566 —
Argento fino	— —	197 50
Credito Fondiario	— —	— —
Rom	— —	— —
Lotti turchi	— —	2130 —
Ferrovie Meridionali	— —	131 —
Rendita Russa nuova	— —	121 —
» Portoghese	— —	26 35
Banca di Francia	— —	4055 —
Cambio Madrid	— —	19 65

BORSA DI VIENNA, 5.			
Credito Austriaco	156 37	Cambio su Londra	120 45
Lombarde	56 50	Lire italiane (carta)	44 35
B. Anglo-Austriaca	155 —	Rend. Austr. (Arg.)	100 60
Austriache	280 12	Id. in carta	101 —
B. Austro-Ungarica	930 —	Union Bank	318 50
Napoleoni d'oro	9 54	Rend. Austr. in oro	110 15
Argento	100 —	Ungherese	97 30
Cambio su Parigi	47 82	B. Paesi Bassi	[illegible]
Tendenza [illegible]			

BORSA DI TORINO — 6 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **102 22 1\|2.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 3	107 — —	107 10 —	— — — —
Svizzera	— 4 1|2	106 87 1|2	106 47 1|2	— — — —
Germania	— 4 1|2	132 — —	132 10 —	— — — —
Londra	— 3	27 — —	27 02 —	— — — —
Id. lungo	—	— — —	— — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa, ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 102 225, 102 25.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 47 1/2, 102 50.

Cronaca della Borsa. — 6 maggio. — Borsa anemica d'affari, insistendo il desiderio di alcuni realizzi, ed il denaro indietreggiando dinnanzi alla lettera, malgrado questa si decida pur sempre a nuove concessioni.

Ogni affare concluso, benchè minimo, è sufficiente a deprimere di un punto o due i valori e con transazioni irrisorie si giunge in fin di Borsa, con indizi di pesantezza e di malessere che mal succedono alle buone disposizioni dei giorni scorsi.

Da Parigi telegrafano: *Voci dimissioni Freycinet possono contrariare tendenza rialzo*; ed anche queste voci hanno qui la loro influenza.

Il cambio solo pronostica bene scendendo a [illegible].

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	972 —	971 —	C. Cavour	100 —	— —
	100 —	— —	C.F.S.P. 5 0/0	518 50	— —
Ferr. Mer.	778 —	772 —	Id. 4 1/2 0/0	501 —	— —
Ferr. Med.	610 —	— —	C. F. B. Nap.	469 —	— —
Rubattino	480 —	— —	C. F. B. It. 4 1/2	522 —	— —
B. Comm.	741 —	745 —	Id. 4 0/0	512 —	— —
Cred. It.	621 —	621 —	Ferr. V. E.	360 —	— —
B. Sconto	203 —	202 —	Ferr. Sarde C.	327 —	— —
Ferriere	174 —	178 50	Ferr. It. 3 0/0	334 50	— —
Appl. Elettr.	287 50	287 —	F. Sic. 4 0/0	505 —	— —
			F. Sec. Sarde	495 —	— —
			Ferr. Merid.	335 —	300 —

Fallimenti.

Alessandria. — Ollario Francesco, fabbricante di rotterie, Valenza: sentenza 30 aprile, ad istanza propria; giudice avv. Guiscardo Pallaroni, curatore avvocato Severino Angelo, di Alessandria; 15 corr., ore 15, prima adunanza; un mese produzione titoli: 15 giugno, ore 10, chiusura verifiche. Attivo nominale L. 81,178; passivo L. 88,619. Il fallito rassegna la posizione, spiegandola dagli atti esecutivi iniziati contro di lui, e giustifica il suo dissesto dai molti rovesci di clienti.

Chieri, 2 maggio. — Frum. L. 23 50 — Meliga 15 40 — Segala 18 50.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (60)

L'AMICA DEL RE

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Col piede respinse le legne accese in fondo al caminetto per diminuire il chiarore delle fiamme; poi salì sul tavolo, che stava precisamente sotto alla ribalta di una botola che conduceva alla soffitta; spinse la ribalta con tutte le precauzioni, guardò e vide il capitano.

Larose era svelto e robusto; in un attimo aprì completamente la botola, s'appoggiò sulle mani e saltò nella soffitta.

Sorpreso da quell'apparizione inattesa, Waldo corse a cercare rifugio sul tetto. Larose lo raggiunse.

— Ah! siete voi, onesto capitano! — gli disse. Me lo immaginavo.

— Davvero! — rispose Waldo in tono canzonatorio. — Vedete ciò che è la simpatia!

Parlando, aveva tratto dalla cintura un pugnale; Larose già aveva alla mano il suo. Ma, indietreggiando sul tetto per schermirsi dall'attacco di Larose, il capitano arrivò al tronco d'albero che formava il ponte fra il tetto e la roccia. Pensando allora che Larose non lo seguirebbe su quella via, audacemente egli varcò il ponte, andando ad appoggiarsi alla parete di granito. Ma Larose lo seguì e quand'egli si voltò se lo trovò davanti, e con questo vantaggio, che prudentemente già s'era aggrappato, colla mano sinistra, ad un ramo dell'albero pendente dalla roccia.

— Ah! — esclamò il capitano.

E mentre Larose alzava il braccio armato del pugnale, egli, gettando il suo e appoggiandosi alla roccia, gli afferrò quel braccio per disarmarlo. Larose non fece resistenza, abbandonò il pugnale, ma, non appena ebbe il braccio libero, mentre Waldo tentava sollevarlo per strapparlo dall'albero e precipitarlo nel vuoto, egli lo prese pel collo e lo strinse così forte che le sue unghie entrarono nella carne.

Waldo soffocava, ma non lasciava il corpo del suo avversario, che aveva allacciato colle braccia alla cintola. Rassegnato a morire, voleva che Larose morisse con lui.

Rantolando, con uno sforzo supremo, si gettò violentemente all'indietro, sperando che la forza d'impulsione e il peso del suo corpo trascinassero Larose; ma questi aveva trovato nel ramo dell'albero una forza di resistenza e l'atto di disperazione di Waldo non fece altro che lanciarlo solo nello spazio; il suo corpo rimbalzò sulle sporgenze acute della roccia; egli era morto!

— Ouf! — disse Larose — preferisco così; il sangue di quel birbante avrebbe avvelenato il mio pugnale.

Ritornò nella soffitta, ridiscese nella camera; il generale dormiva sempre, tranquillamente.

— Ah! mi sono ben guadagnato di fare altrettanto! — disse Larose.

E stesosi sul suo letto, cinque minuti dopo era addormentato.

XXIV.

Giunto a Stocolma la sera, il generale de La Gardie mandò Larose ad avvisare il conte di Brahè del suo arrivo e, senza nemmeno mutarsi gli abiti del viaggio, andò dal re.

Gustavo Adolfo gli fece dire che lo riceverebbe l'indomani mattina alle dieci, in udienza solenne. L'ufficiale, che fece l'ambasciata, aggiunse che il gran cancelliere, che si trovava in quel momento col re, pregava il generale conte de La Gardie di volerlo aspettare.

Qualche minuto dopo, infatti, Axel Oxenstierna entrò nella sala d'aspetto, prese a braccetto Pontus de La Gardie e lo condusse nel suo appartamento.

— Generale, — gli disse, — voi non vi siete accontentato di dare gloria e tre provincie alla Svezia, di aggiungervi la pace, di cui avevamo gran bisogno, ma avete anche salvato il re e l'onore della casa reale. In nome della Svezia, io vi ringrazio; domani saprete in qual modo il re intende ricompensarvi.

— Mettendomi, forse, sotto processo per ciò che hanno chiamato la mia discrezione? — disse La Gardie sorridendo.

— Avreste allora il gran cancelliere di Svezia per vostro difensore, — rispose Axel, — ma non sarà il caso.

— E il principe — domandò de La Gardie.

— Segreto di Stato, quello — disse il cancelliere. — Ma tranquillizzatevi; la clemenza è quasi sempre la migliore delle politiche e non conviene ai re dare ai popoli l'esempio delle vendette. A domani, mio caro generale.

Uscendo dal palazzo reale, de La Gardie andò direttamente al palazzo di Brahè.

Il vecchio conte lo accolse con gioia e lo abbracciò e lo baciò come un figlio.

De La Gardie domandò di vedere Elbà.

— Elbà è colla regina Cristina, la quale, dopo il ritorno in Svezia, vive nella solitudine. Il re non l'ha visitata neppure una volta; il principe Carlo è prigioniero nei suoi appartamenti.

— Che cosa ne pensate di tutto ciò?

— Penso che avverranno molti mutamenti a Corte.

— Poco m'importa se Elbà mi ama sempre.

— Sarà Elbà stessa che ve lo dirà — rispose il conte dissimulando del suo meglio l'inquietudine che egli aveva a quel riguardo. — Avete visto il re?

— No; m'ha fatto dire che mi riceverebbe domani, in udienza solenne.

— Anch'io fui invitato a trovarmi domani all'udienza del re.

Il conte di Brahè volle trattenere de La Gardie a cena, ma questi non accettò. Vi sono delle ore nella vita in cui l'uomo ha bisogno di solitudine e il nostro innamorato si trovava in una di quelle ore.

Larose avrebbe ben preferito rimanere al palazzo di Brahè; i begli occhi di Carlotta avevano già ripreso tutto il loro potere su lui; ma, per quanto lo tentasse la sua bella, egli non poteva esitare fra lei e de La Gardie: seguì dunque il generale . . . .

Prigioniero nel suo appartamento, come aveva detto il gran cancelliere, il principe Carlo Filippo passava i suoi giorni in meditazioni dolorose. Tradito dalla sua amica, privo dei suoi amici, uno dei quali, il più devoto, il cavaliere Erick, aveva trovato la morte in Finlandia, all'assalto della locanda *Gustavo Wasa*, tutte le sue speranze erano cadute; tutte le sue ambizioni s'erano spente; la solitudine, fors'anche il rimorso, avevano domata quella natura violenta, quella volontà che aveva dovuto piegarsi sotto un'altra più potente, più energica: la volontà del re.

(La fine al prossimo numero).

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.